

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Editoriale: Siria, "Primi passi della nuova Libia".....	4
Social Forum sul diritto allo sviluppo / The 2011 Social Forum.....	4
Premio Nobel per la Pace a tre donne / 2011 Nobel Peace Prize.....	5
Cordoglio per la morte dell'ambasciatore La Rocca.....	6
Myanmar annuncia il rilascio di 2000 prigionieri / Myanmar frees some political prisoners.....	6
La sicurezza nei grandi eventi in Europa / Security at major events.....	7
Fao, la giornata dell'alimentazione / Fao, World Food Day.....	8
Ban al presidente siriano: "Basta morti".....	9
Ban Ki-moon spiega gli indignados al G20.....	9
Onu, trasparenza nel commercio d'armi / Transparency in global arms trade.....	11
Ban: Il rilascio di Shalit apre spiragli di pace / Ban on the release of Israeli Staff Sergeant Gilad Shalit.....	12
Sirte espugnata, morte di Gheddafi.....	13
Libia, inchiesta sull'uccisione del rais / Commission of Inquiry on Lybia.....	13
Concorso "No alla violenza contro le donne".....	15
Il Cnt annuncia: "La Libia è liberata".....	15
Campus Onu aperto ai torinesi.....	16
Guatemala, Marocco, Pakistan e Togo nel Cds / Guatemala, Morocco, Pakistan and Togo Join Security Council.....	16
Olimpiadi Londra 2012, appello Onu per la tregua / UN calls for global six-week truce during next summer's Olympic Games.....	17
Ban esorta il G20 a prendere soluzioni coraggiose.....	18
Libia, Onu pone fine alle operazioni militari Nato.....	18
Terra, 7 miliardi di abitanti con un futuro incerto / Unfpa 2011 report.....	19
Le libere elezioni in Tunisia.....	21
Mosca chiede il controllo sulle armi in Libia.....	21
Palestina nell'Unesco, reazioni di Usa e Israele / Unesco grants Palestinians full membership.....	22
Libia, Abdul Raheem Al-Qeeb nuovo leader Cnt.....	23
Giornate internazionali / International days.....	23

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Giustizia e Affari interni / Justice and Home Affairs.....	33
Relazioni esterne / External relations.....	37

UNIPAX

Mondi religiosi / Religious worlds.....	39
---	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Ottobre 2011

October 2011

UNIPAX – Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma

Tel. + 39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Segreteria Organizzativa e sede legale:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Primi passi della nuova Libia

- Domenico M. Ardizzone -

Dopo otto tormentati mesi di guerra, la Libia ha voltato finalmente pagina. Il 31 ottobre, giorno in cui si è chiusa ufficialmente la missione della Nato, il Consiglio nazionale transitorio (Cnt) ha eletto Abdul Al-Raheem Al-Qeeb nuovo primo ministro del governo ad interim della "Libia liberata". Il risultato di stretta misura (26 voti a favore su 51) riflette le varie fratture che attraversano il paese. Non sarà quindi agevole avviare il cammino della ricostruzione politica e sociale. Al-Qeeb subentra a Mahmoud Jibril, che si è dimesso - come aveva annunciato - appena la Libia fosse stata liberata. Il neo eletto, 61 anni, ingegnere elettronico, laurea e dottorato negli Stati Uniti, ha lavorato presso l'Università dell'Alabama e ha presieduto il dipartimento di ingegneria elettrica del Petroleum Institute di Abu Dhabi. Ultimamente ha ricoperto l'incarico di vicepresidente della commissione suprema per la sicurezza a Tripoli.

Ora nel suo ruolo di premier ad interim ha di fronte a sé compiti di particolare impegno, tra cui l'organizzazione delle elezioni per l'Assemblea costituente, che si dovrebbero tenere entro otto mesi. Intanto ha avviato le consultazioni per la formazione del nuovo governo da concludere entro novembre. Al-Qeeb fa già sapere che l'esecutivo "non includerà membri dell'ex regime di Gheddafi con le mani sporche di sangue". E che "i rivoluzionari che hanno preso le armi per combattere il regime tiranno, avranno un ruolo nel nuovo governo". Per quanto riguarda le procedure in corso per il disarmo delle milizie, con il rifiuto di alcuni di consegnare le armi, il premier annuncia che "devono essere intrapresi passi per reintegrare nella società le forze della rivoluzione o per assorbirle nella polizia o nell'esercito".

Il sostegno delle Nazioni Unite alla nuova Libia è stato confermato al Cnt personalmente dal segretario generale Ban Ki-moon nel corso di una visita compiuta a Tripoli prima di recarsi a Cannes per partecipare al vertice del G20 sulla crisi globale. Ban Ki-moon ha garantito l'appoggio della comunità internazionale durante la transizione, confermando che i leader mondiali intendono sbloccare 15 miliardi di dollari per rimettere in piedi il paese. Ha chiesto alle nuove autorità che chi ha violato i diritti umani venga punito ed ha annunciato che l'Onu invierà esperti per evitare che materiali pericolosi - nucleari e armi chimiche - cadano nelle mani sbagliate. Con l'aiuto della comunità internazionale la nuova Libia muove i primi passi del suo difficile cammino per ricostruire il paese dopo 42 anni di governo monarchico e le devastazioni della guerra. Un cammino verso la democrazia e il rispetto dei diritti umani.

Social Forum sul diritto allo sviluppo

Ginevra, 6 ottobre 2011 – Si è concluso dopo tre giorni di lavori al Palazzo delle Nazioni, il Social Forum 2011 dedicato alla commemorazione del venticinquesimo anniversario della Dichiarazione sul diritto allo sviluppo. Il dibattito si è focalizzato su tre temi principali: la promozione e l'effettiva realizzazione del diritto allo sviluppo; le misure e le azioni necessarie a realizzare il diritto allo sviluppo per tutti a livello locale, nazionale, regionale ed internazionale; l'assistenza e la cooperazione internazionale. Durante le tre sessioni del Social Forum si sono svolti interventi da parte delle delegazioni nazionali e della società civile (Ong), dibattiti, proiezioni di film e documentari sulla piena realizzazione del diritto allo sviluppo.

The 2011 Social Forum

The 2011 Social Forum took place from 3 to 5 October 2011 in Room XVIII, Palais des Nations, Geneva, Switzerland, in accordance with paragraph 6 of Human Rights Council resolution 16/26 entitled "The Social Forum".

As requested by the Council in the above-mentioned resolution, the 2011 Social Forum focuses on:

- (a) The promotion and effective realization of the right to development, in the context of the commemoration of the twenty-fifth anniversary of the Declaration on the Right to Development;
- (b) Measures and actions needed to make the right to development a reality for everyone at the local, national, regional and international levels, including the role and contribution of civil society and non-governmental organizations;
- (c) International assistance and cooperation, as well as the promotion of an enabling environment for the realization of the right to development.

Premio Nobel per la Pace a tre donne

New York, 7 ottobre 2011 – *Sull'assegnazione del Premio Nobel per la Pace 2011 a tre donne, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon ha rilasciato la seguente dichiarazione:*

Tre donne fonte di ispirazione, di coraggio, forza e impegno non comuni: Ellen Johnson Sirleaf, presidente della Liberia, e due attiviste, la yemenita Tawakkul Karman e la liberiana Leymah Gbowee. Con questa decisione, il Comitato norvegese per il Nobel manda un messaggio chiaro: le donne contano, nella pace. Si tratta di un riconoscimento del potere dello spirito umano che sottolinea un principio fondamentale dello Statuto delle Nazioni Unite: il ruolo vitale delle donne nella promozione di pace, sicurezza, sviluppo e diritti umani. In tutto il mondo, riconosciamo che le donne rappresentano la pietra angolare su cui si fondano famiglie e comunità. In maniera preponderante, esse educano, assistono, intrecciano le maglie del nostro tessuto sociale. Dappertutto nell'Africa settentrionale, in Medio Oriente e oltre, ascoltiamo le voci delle donne che chiedono giustizia e democrazia.

Come questo premio attesta, le donne stanno guadagnando in modo crescente ruoli di guida che erano loro dovuti da lungo tempo, in qualità di operatrici economiche, attiviste politiche, governanti a livello locale, nazionale, e anche globale. Oggi, rendendo onore a queste tre rimarchevoli donne, noi alle Nazioni Unite riaffermiamo la nostra determinazione a sostenere la causa delle donne in tutto la gamma delle nostre attività. Questo è il motivo per cui abbiamo creato una nuova, dinamica agenzia ONU – UN Women – per condurre questo cambiamento. Lo sradicamento della violenza sessuale nei conflitti e la piena inclusione delle donne nei processi di pace e democratici è un'opzione non negoziabile. Si tratta di una necessità, per poter creare un futuro migliore per tutti i popoli del mondo.

2011 Nobel Peace Prize

Secretary-General's statement - The 2011 Nobel Peace Prize honours three inspirational women of uncommon courage, strength and commitment - Liberian President Ellen Johnson Sirleaf and social activists Tawakkul Karman of Yemen and Leymah Gbowee of Liberia.

With this decision, the Norwegian Nobel Committee sends a clear message: women count for peace. It is a testament to the power of the human spirit and underscores a fundamental principle of the United Nations Charter: the vital role of women in the advancement of peace and security, development and human rights.

Across the world, we recognize that women are the cornerstone of family and community. Overwhelmingly they are the educators, the health care providers, the weavers of our social fabric.

Throughout North Africa, the Middle East and beyond, we hear the voices of women calling for justice and democracy.

As this prize attests, they are increasingly taking long-overdue leadership - as economic actors; political activists; local, national and even global decision-makers.

Today, as we salute these three remarkable leaders, we at the United Nations reaffirm our determination to advance the cause of women across the full spectrum of our work. That is why we created a dynamic new UN agency, UN Women - to drive this change. The eradication of sexual violence in conflict and the full inclusion of women in building peace and democracy is not an option. It is a necessity for creating a better future for all of the world's people.

Cordoglio per la morte dell'ambasciatore La Rocca

Roma, 10 ottobre 2011 – Vasto cordoglio ha suscitato nel mondo politico e diplomatico la morte dell'ambasciatore Umberto La Rocca, che per un ventennio ha presieduto la Società italiana per l'Organizzazione internazionale (Sioi). Era entrato nel servizio diplomatico nel 1951 e ha prestato servizio all'estero nelle sedi di New York, Londra, Parigi e Washington. Ha rivestito l'incarico di Rappresentante permanente presso le Nazioni Unite a New York. Nel suo servizio a Roma presso l'Amministrazione centrale, ha, tra l'altro, ricoperto le funzioni di coordinatore per gli affari europei, vice direttore generale per gli affari politici e capo di gabinetto. La Rocca è stato anche consigliere diplomatico del presidente del Consiglio e suo rappresentante personale per la preparazione dei Vertici del G7. Alla cessazione della sua attività diplomatica, ha assunto incarichi nel mondo imprenditoriale. E' stato presidente della Società del Traforo del Monte Bianco, membro del consiglio di amministrazione dell'Enel, presidente di Aeritalia e presidente onorario di Alenia. Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, è stato presidente della SIOI dal 1993. Nel 2008 il Comune di Assisi gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

Myanmar annuncia il rilascio di duemila prigionieri

Naypyidaw, 11 ottobre 2011 – La Giunta militare di Myanmar ha annunciato il rilascio di migliaia di prigionieri politici, invocando ragioni umanitarie. Questa decisione sembra rafforzare le speranze di una possibile amnistia che coinvolgerebbe circa duemila prigionieri politici, tra i quali attivisti politici, avvocati, giornalisti ed artisti. Gli Stati Uniti, l'Unione Europea, le Nazioni Unite e l'opposizione democratica nazionale avevano già richiesto il loro rilascio da anni, in particolare dopo la costituzione del nuovo governo. Come ha commentato Egreteau Renaud, professore presso il centro di studi asiatici dell'Università di Hong Kong, "questa decisione appare ora come un punto di rottura con il conservatorismo del passato, messo in piedi dal generale Than Shwe, capo della giunta militare, al potere dal 1962". Il suo successore, l'ex presidente e generale Thein Sein, in carica dal marzo scorso, ha già dimostrato la sua volontà di intraprendere significative riforme per il paese.

Il primo passo è stato l'apertura del dialogo con il leader dell'opposizione, Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace, in carcere e agli arresti domiciliari da più di quindici anni. Inoltre, alla fine del mese di settembre, il presidente ha deciso di sospendere la prosecuzione di un progetto di costruzione di una diga nel paese, finanziato dal governo cinese, in osservanza della volontà del popolo birmano ed ha istituito una Commissione nazionale per i diritti umani. Certamente la pressione internazionale esercitata da parte di Stati Uniti ed Unione Europea ha giocato un ruolo importante in questa ondata di cambiamento che ha coinvolto principalmente l'apparato militare. Infatti una nuova generazione di generali e ufficiali immagina un futuro diverso per il paese, riconoscendo il valore del dialogo tra le nazioni. Anche perché si spera che i paesi occidentali decidano di sospendere le sanzioni economiche che ormai da anni pesano sull'economia birmana.

Myanmar frees some political prisoners

Naypyidaw, 11 October 2011 - Myanmar started releasing political prisoners on Wednesday as part of an amnesty announced by the government. Reports say between 150 and 300 'prisoners of conscience' have been freed. Authorities have yet to give the exact figure.

Pro-democracy activist Aung San Suu Kyi welcomed the move. She was released from 15 years of house arrest last November and has since held talks with the government.

There are conflicting reports as to whether dissident Buddhist monk Shin Gambira is also among those to go free from jail. Gambira played a prominent role in street marches in 2007 that were violently suppressed by the then-military junta.

Releasing political prisoners has long been a key demand by Western powers. They want the country formerly known as Burma to improve its human rights record before easing sanctions.

La sicurezza nei grandi eventi in Europa

Bruxelles. 12 ottobre 2011 - Messo a punto, dopo tre anni di attività, il progetto Eu-Sec II, Coordinamento dei programmi di ricerca e delle politiche nazionali per la sicurezza dei grandi eventi in Europa, finanziato dalla Commissione europea (DG Enterprise). L'iniziativa è la dimostrazione degli ottimi risultati che si possono ottenere attraverso la collaborazione tra i paesi membri dell'Ue, la Commissione europea e le Nazioni Unite. Giochi olimpici, vertici politici di alto livello e altri eventi di massa, come festività nazionali e religiose, necessitano della cooperazione internazionale per la pianificazione della sicurezza. Secondo il direttore dell'Unicri, Jonathan Lucas, "la pianificazione della sicurezza è una sfida complessa. Non è tanto un obiettivo fine a se stesso quanto un elemento chiave per il successo di questi eventi e un fattore imprescindibile affinché il pubblico possa fruirne pienamente".

I grandi eventi rappresentano un'occasione per promuovere innovazione nel campo delle tecnologie per la sicurezza e delle politiche nazionali sul crimine, la sicurezza, l'ordine pubblico e l'antiterrorismo. Inoltre, guardando ai principi fondamentali di cittadinanza europea, i grandi eventi rappresentano sempre più occasioni per dare corpo al concetto di appartenenza all'Europa per la generazione del XXI Secolo in termini di libertà, sicurezza e giustizia. Questo è più che mai vero quando si pensa alle proteste pacifiche così come ad altre forme di partecipazione e di svago. L'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) ed il Consorzio Ee-Sec II, composto da entità pubbliche di 22 Stati membri dell'Ue e l'Europol hanno giocato un ruolo fondamentale nel coordinamento dei programmi di ricerca e delle politiche allo scopo di favorire lo scambio di informazioni e di buone pratiche relative alla sicurezza di tutte le tipologie di grandi eventi.

Il principale risultato ottenuto dal progetto EU-SEC II è rappresentato dalla nascita di un modello europeo di coordinamento per la pianificazione della sicurezza dei grandi eventi. Durante il periodo di realizzazione del progetto, il Consorzio ha avuto modo di testare sul campo le metodologie e gli strumenti elaborati in occasione di una serie di grandi eventi che si sono svolti in Europa. Fra questi ricordiamo le finali di Champion's League (quella tenutasi in Italia nel 2009 e quella del 2011 nel Regno Unito), la Conferenza sul cambiamento climatico del 2009 (Danimarca) e la visita del Papa a Cipro nel giugno 2010.

La conferenza conclusiva del progetto è stata altresì l'occasione per presentare il manuale per la creazione della Casa europea per la sicurezza dei grandi eventi. I servizi di coordinamento descritti nel manuale rappresentano l'essenza della Casa europea per la sicurezza dei grandi eventi lanciata il 12 ottobre e che sarà operativa a partire da gennaio 2012. La Casa non solo rafforza lo Spazio europeo di ricerca (Era) grazie a un rinnovato impegno di coordinamento, ma garantisce anche che la ricerca coordinata e sviluppata sulla base delle necessità degli utenti finali abbia un impatto sul processo di definizione delle politiche di sicurezza adottate in tutta Europa, così come delineate dall'ISS. La Casa intende rappresentare un efficace forum attraverso il quale i pianificatori della sicurezza possano rafforzare, rapporti di lavoro basati

sulla fiducia e l'intesa reciproca con i colleghi di altri paesi europei. In questo modo, questa importante iniziativa avrà un impatto diretto sulla diffusione di un approccio di polizia comune a livello europeo per la pianificazione della sicurezza dei grandi eventi.

Security at major events

Brussels, 12 October 2011 - Security at major events remains a top priority for host nations, attendees, participants and neighboring countries. Our task in this instance was to elevate the standard of analysis research to ensure airtight security during major events. In response to the changing security environment, the EU-SEC II team is taking a fresh approach to security at major events.

Conceived as a regional initiative within UNICRI's IPO framework, the Coordinating National Research Programmes on Security during Major Events in Europe (EU-SEC, 2004-2008) project pioneered the coordination of security research among Member States.

EU-SEC II has proven its potential for security cooperation by assembling a broad coalition of 22 EU Member States. The project's long-term aim, beginning in 2008 and lasting through 2011, is to assist, through the harmonization of national security research policies, the creation of a European House of Major Events. The driving force behind this initiative is the need for effective security policies supporting the efforts of major events organizers. EU-SEC II will build on the research networks created by EU-SEC. The innovative aspect of the project is its application of advanced managerial skills to security cooperation. National and international entities require coordination in order to ensure that their information and policies do not overlap, while at the same time permitting them to work together as a unified system.

Fao, La Giornata dell'alimentazione

Roma, 17 ottobre 2011 - L'Italia è in "prima linea nella sfida globale" per la sicurezza alimentare. Lo ha affermato il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, intervenendo oggi alla Fao alla celebrazione della Giornata mondiale dell'alimentazione. "Una prima importante risposta" è stata l'adozione dell'Aquila Food Security Initiative al G8 del 2009 a presidenza italiana, i cui principi sono stati recepiti dalla Fao. Inoltre, ha ricordato il ministro, per portare la tematica della sicurezza alimentare al centro dell'agenda internazionale, l'Expo 2015 di Milano è un evento che sarà dedicato alle sfide dell'alimentazione con il tema "Nutrire il pianeta, l'energia per la vita".

"Non è più concepibile che per milioni di individui, le fasce più deboli della popolazione mondiale, l'aspettativa di ottenere buoni raccolti sia distrutta dalle locuste della speculazione finanziaria o dagli affaristi dalla volatilità dei prezzi delle derrate alimentari", ha sottolineato Frattini. "Un uomo affamato non è mai un uomo libero e spesso è anche pericoloso e se vogliamo vincere la lotta contro la fame occorre cambiare registro". In particolare, ha suggerito il ministro, bisogna "indicare la strada per un nuovo modello di società fondato su due principi: il cibo è una risorsa che deve appartenere a tutti e l'innovazione dello sviluppo economico devono essere al servizio dell'uomo e della sostenibilità ambientale".

In apertura della celebrazione della Giornata mondiale dell'alimentazione il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, ha sottolineato che "la quota degli aiuti ufficiali dei governi per lo sviluppo agricolo deve tornare al 19%, come nel 1980. L'attuale livello del 6 per cento, è infatti assolutamente inadeguato". Secondo Diouf, altri 80 miliardi di dollari di investimenti aggiuntivi sono annualmente richiesti in agricoltura e nelle attività correlate per assicurare le riserve di cibo mondiali fino al 2050. Per Diouf "la volatilità dei prezzi alimentari è stata aggravata da un lato dai contatti più stretti instauratisi per via dei biocarburanti tra il mercato agricolo e quello dell'energia e, dall'altro, dalle speculazioni finanziarie sulle commodity agricole". Quindi, "per uscire dal rischio di crisi ricorrenti che minacciano la stabilità dei mercati alimentari mondiali, c'è bisogno di più trasparenza sui mercati", ha aggiunto.

Il sottosegretario generale dell'Onu, Michele Bachelet, alla guida dell'Agenzia per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, ha affermato che "le donne sono centrali nella soluzione del problema della sicurezza alimentare, che costituisce la priorità del XXI secolo". Le donne, ha ricordato Bachelet, producono l'80% dell'agricoltura nei paesi in via di sviluppo, ma sono "poco riconosciute": oltre a non possedere la terra che coltivano e ad avere scarso accesso al credito, le donne non prendono parte alle scelte, ha aggiunto, sottolineando che invece le donne devono essere "in prima linea anche nelle politiche agricole".

Da parte sua il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha detto che la città di Roma "può offrire il proprio contributo di analisi e proposte" per sconfiggere la piaga della fame nel mondo ed ha ricordato come Roma sia il terzo polo dell'Onu, ospitando da 60 anni la Fao e altre due agenzie che si occupano di alimentazione, l'Ifad e il Pam. Alemanno ha evidenziato il "ritardo sulla tabella di marcia per conseguire gli Obiettivi di sviluppo del Millennio", ma non bisogna "nascondersi dietro la crisi e piuttosto fare un esame di coscienza" da parte dei Paesi più sviluppati per ottenere la sicurezza alimentare in tutto il mondo.

Fao, World Food Day

Rome, 17 October 2011 - United Nations Agency chiefs and top international personalities met today to celebrate World Food Day, whose focus this year is on the recent wave of food price swings which threatens to push millions more people into hunger. "Food prices - from crisis to stability," was chosen as the World Food Day theme for 2011 following five consecutive years of unstable and often rising food prices, which currently stand close to record levels. Commemorating FAO's founding in 1945, World Food Day is celebrated in at least 150 countries across the globe. This year it also marked the 60th anniversary of the Organization's move from its first seat in Washington to Rome. In a message to the World Food Day ceremony at FAO headquarters, Pope Benedict XVI said that fighting famine and hunger required both immediate and long-term solutions.

Ban al presidente siriano: "Basta morti"

Berna, 17 ottobre 2011 - Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha lanciato un appello al presidente siriano: "Le uccisioni in Siria devono cessare, l'ho detto al presidente Assad". E' quanto ha dichiarato in una conferenza stampa a Berna il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. "Ho chiesto subito al presidente siriano Assad di fermare queste stragi inaccettabili, prima che non sia troppo tardi", ha detto Ban: "è del tutto inaccettabile che tremila civili siano stati uccisi in Siria". Già a metà settembre il segretario delle Nazioni unite aveva rivolto un appello per una azione internazionale "coerente" sulla Siria, sottolineando "promesse non mantenute" da parte di Bashar al Assad.

Ban Ki-moon spiega gli indignados al G20

Magdalena Sepúlveda: Affrontare le disuguaglianze

New York, 18 ottobre 2011 - In attesa del summit del G20 che si terrà all'inizio di novembre a Cannes, in Francia, e visto probabilmente il sostanziale stallo (e il panico) degli incontri preparatori e i disordini e fermenti sociali in tutto il mondo, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha deciso di rivolgersi direttamente ai leader delle 20 più grandi potenze economiche del Pianeta: "Voglio trasmettere un messaggio forte ai dirigenti del G20, sul fatto che guardare unicamente ai propri problemi interni non darà loro alcuna risposta alla grave crisi economica internazionale. I leader del G20 hanno la responsabilità cruciale di occuparsi delle loro economie, ma anche dell'economia globale".

Secondo Ban occorre "restaurare la fiducia dei popoli. I leader devono guardare al di là delle loro frontiere nazionali. Devono optare per una vision ampia al fine di salvare questo mondo. Dobbiamo regolare i problemi con un senso di compromesso e di flessibilità. Le popolazioni sperano di vedere dei piani di azione concreti per ristabilire la situazione economica. E' quel che noi vediamo in tutto il mondo, partendo da Wall Street". Ban sembra molto colpito da "Occupy Wall Street" e dal movimento di contestazione popolare negli Usa, il cuore della finanza: "I popoli stanno mostrando le loro frustrazioni, cercando di inviare dei messaggi chiari e senza ambiguità al mondo. Le economie del G20 rappresentano l'80% del Prodotto interno lordo mondiale e l'85% della popolazione mondiale. Nello stesso tempo i leader non devono perdere di vista i miliardi di persone che sono colpite da tutte queste crisi che si svolgono nel mondo sviluppato. E' il messaggio che voglio inviare prima di partecipare io stesso al summit di Cannes".

Intervenendo il 16 ottobre alla 125esima assemblea dell'Unione interparlamentare a Berna, Ban si era già rivolto ai leader del G20 sottolineando "la necessità, in questi tempi di crisi, di essere immaginifici, per trovare dei nuovi modi per finanziare lo sviluppo e le energie rinnovabili per tutti. In tutto il mondo, sento delle persone dire che bisognerà imporre degli adeguamenti economici. Ma non adeguiamo le nostre speranze. Non adeguiamo i nostri sogni di bambini. Le decisioni che prendiamo oggi devono rafforzare le fondamenta per la prosperità economica per tutti".

Ma proprio la Giornata mondiale per l'eliminazione della povertà è arrivata a dimostrare quanto l'avverarsi di quei sogni sia ancora lontano. Ban Ki-moon ha chiesto di agire in fretta contro la crisi economica, il cambiamento climatico e l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia "tutti fattori che minacciano i più vulnerabili. Da decenni, le Nazioni Unite agiscono per liberare gli uomini dalla povertà, abbiamo fatto dei grandi progressi in questo senso, ma oggi questi progressi sono compromessi. Troppe persone vivono nella paura. La paura di perdere il loro lavoro. La paura di non poter nutrire la loro famiglia. La paura che la trappola della povertà si chiuda come mai su di loro e li privi del diritto fondamentale di vivere in buona salute, in dignità e speranza.

Di fronte a dure prove, la crisi economica, il cambiamento climatico, l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia e le conseguenze delle catastrofi naturali, possiamo agire. E' possibile superare questi ostacoli mettendo l'essere umano al centro della nostra azione. Troppo spesso, nei dibattiti decisivi per il nostro avvenire, tre gruppi mancano all'appello: i poveri, i giovani ed il pianeta. Come ci impegniamo ad evitare un crollo mondiale nel settore della finanza, impegniamoci ad evitarne un altro nel settore dello sviluppo. Non possiamo, in nome del rigore di bilancio, rinunciare ad investire nel capitale umano, disprezzando il buon senso". Ban ha ricordato che "E' possibile eradicare la malaria, far diminuire l'Aids, impedire che milioni di madri muoiano di parto e creare posti di lavoro e crescita investendo nell'ecologia. Ora è il momento di spingere di più per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio. Ascoltiamo insieme la gente e battiamoci per le loro speranze e le loro aspirazioni. E' così che riusciremo a costruire un mondo libero dalla povertà".

L'Onu ha stabilito la soglia di povertà mondiale a 1,25 dollari al giorno e sono 1,4 miliardi gli esseri umani che vivono al di sotto di questa soglia, che in Italia vorrebbe dire morte di inedia. La percentuale di persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno si è ridotta della metà tra il 1981 e il 2005, dal 52 al 26%, ma secondo la Banca mondiale un miliardo di persone sarà poverissima entro il 2015.

Magdalena Sepúlveda, un'esperta dell'Onu per la povertà estrema ed i diritti umani ha chiesto ai governi di affrontare immediatamente le crescenti disuguaglianze tra ricchi e poveri ed ha avvertito che "le disparità sono aggravate dalle misure di austerità messo a punto per facilitare la ripresa economica. Queste disuguaglianze in aumento hanno diminuito la coesione sociale, con una maggiore insicurezza ed esclusione in tutto il mondo. Se si persevera in queste disuguaglianze, il risultato potrebbe essere un aumento di disordini e conflitti sociali, come quelli visti negli ultimi mesi. Mentre gli Stati stanno andando al "back to business", nella presunzione di un recupero "post-crisi", le crisi finanziarie ed economiche sono ancora in piena

attività per coloro che vivono in povertà. Al ritmo attuale, ci vorranno più di 800 anni perchè il miliardo di popolazione mondiale che è in fondo raggiunga il 10% cento del reddito globale. E' chiaro che i più poveri e i più emarginati hanno sostenuto il peso della crisi finanziaria, mentre i redditi dei segmenti più ricchi della società hanno continuato a salire in molti dei Paesi più colpiti. Negli Stati Uniti, ad esempio, 6 milioni di persone sono precipitate nella povertà dal 2008 e una persona su sette vive al di sotto della soglia di povertà, più che in qualsiasi altro momento negli ultimi 50 anni. L'ironia contorta è che coloro che hanno beneficiato più in passato della crescita economica e dello sviluppo sono stati coloro che stavano già meglio, e coloro che hanno sofferto di più i duri effetti cumulativi della crisi sono stati, in tutte le società, i più poveri e gli emarginati, comprese le famiglie monoparentali, gli anziani, le minoranze etniche, le persone con disabilità e i migranti. Ciò che è necessario sono misure di recupero che siano eque, accompagnate da misure di salvaguardia dei diritti umani e progettate partendo da zero, tenendo conto dei bisogni specifici delle popolazioni vulnerabili".

Onu, trasparenza nel commercio d'armi

New York, 18 ottobre 2011 - L'ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (Unoda), attraverso l'evento "Transparency in the Global Arms Trade", vuole portare l'attenzione sul lancio del nuovo sito web che darà la possibilità di monitorare il commercio d'armi in maniera del tutto innovativa. Questo nuovo sito web incrementerà enormemente le possibilità di analizzare i trasferimenti di armi tra i Paesi membri facilitando così il lavoro di governi, ricercatori, giornalisti e di chiunque ne sia interessato. L'eccessiva e destabilizzante accumulazione di armi convenzionali aggrava le tensioni e le situazioni di conflitto, mettendo a serio repentaglio la pace e la sicurezza internazionali. I conflitti nel Golfo degli anni '80 e '90, alimentati dallo spropositato accumulo di armi, hanno portato l'attenzione sugli effetti destabilizzanti di tale fenomeno.

Nel 1991 l'Assemblea generale dell'Onu creò un registro per le armi convenzionali chiedendo agli Stati membri di provvedere annualmente a fornire tanto i dati relativi ai trasferimenti internazionali, quanto tutte le informazioni relative alle aziende produttrici e agli appalti nazionali. Molti Paesi hanno contribuito regolarmente registrando sia le importazioni che le esportazioni di armi; dal 1991 sono pervenuti rapporti da più di 170 Stati. Ora tutte queste informazioni sono state razionalizzate in un nuovo sito, rendendole trasparenti e facilmente reperibili a tutti. Per saperne di più: <http://www.un.org/disarmament/?lang=en>

Transparency in global arms trade

The United Nations Office for Disarmament Affairs (UNODA) will organize a special event entitled "Transparency in the Global Arms Trade" at United Nations Headquarters on 18 October, accompanying the launch of a new, ground-breaking Web feature offering unprecedented insight into the global reported arms trade.

The new Web platform is expected to vastly increase the possibility that government officials, researchers, journalists and anyone interested could absorb and analyze arms transfers as reported to the UN by its Member States.

Excessive and destabilizing accumulation of conventional arms pose a serious threat to national, regional and international peace and security, particularly by aggravating tensions and conflict situations. In particular, the military build-ups that fuelled the conflicts in the Gulf in the 1980s and early 1990s generated widespread concern about the destabilizing effects of transfers of major conventional arms.

In 1991, the General Assembly established a Register of Conventional Arms and called upon all Member States to provide annually for the Register data on international arms transfers in seven categories of major conventional weapons (battle tanks, armoured combat vehicles, large-calibre artillery systems, combat aircraft, attack helicopter, warships, missile launchers and missiles), as well as background information on military holdings and procurement through national production.

Since then, many countries regularly report their arms imports and exports to the UN Register of Conventional Arms. To date, the Register has received reports from more than 170 States. The vast majority of official transfers are captured in the Register. Now, its data will be presented in a searchable, user-friendly manner, providing easy access to a wealth of previously difficult-to-find information.

This is expected to be a major transparency tool for anyone researching weapons transfers and governmental openness.

Ban: Il rilascio di Shalit apre spiragli di pace

Gerusalemme, 18 ottobre 2011 - Il soldato Ghilad Shalit è stato liberato oggi, dopo oltre 5 anni di prigionia nella Striscia di Gaza. Il giovane militare israeliano è stato restituito al suo Paese sulla base dell'accordo siglato con Hamas e in cambio del rilascio di centinaia di detenuti palestinesi che nelle stesse ore cominciavano ad attraversare i confini in senso contrario. L'accordo segna la fine di un lunghissimo incubo e restituisce il giovane militare alla sua famiglia che ha tenacemente lottato per riaverlo. In cambio saranno liberati 1027 prigionieri palestinesi, di cui quasi la metà, circa 450, responsabili di gravi crimini di sangue ed indicati da Hamas, gli altri scelti dagli israeliani. Tra di loro, 203 saranno espulsi restando fuori anche da Gaza, una condizione che l'organizzazione islamica si era a lungo rifiutata di accettare.

L'accordo ha già avuto effetti positivi, con nuovi spiragli per il processo di pace: il Quartetto (Ue, Usa, Russia e Onu) ha annunciato una riunione con la partecipazione di israeliani e palestinesi, anche se non in colloqui diretti bensì in incontri separati tra il team per il Medio Oriente e i rappresentanti delle due parti. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha sottolineato che "dopo questo rilascio ci saranno ripercussioni positive sul processo di pace che in questo momento è in una fase di stallo".

Da parte italiana il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano si augura che "l'accordo che ha portato alla liberazione di Gilad possa essere il seme di una nuova stagione di dialogo e di un rinnovato anelito verso la pace". Il capo dello Stato ha espresso la propria "gioia sincera e affettuosa del popolo italiano" in un messaggio al presidente israeliano Shimon Peres. Nel corso della festa in Campidoglio per la liberazione di Shalit, il presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, ha commentato: "Non possiamo essere totalmente felici, perché avremo dei criminali in più in giro per il mondo. E' impossibile - ha aggiunto - esprimere gioia quando 1.027 terroristi, che hanno preso bambini che fuggivano e li uccisero, sono ora liberi".

Ban on the release of Israeli Staff Sergeant Gilad Shalit

The Secretary-General welcomed the recent prisoner exchange agreement and views today's releases as a significant humanitarian breakthrough. He has long called for the end of the unacceptable captivity of Gilad Shalit and has also called for the release of Palestinian prisoners. For several years, the United Nations has actively supported channels of dialogue to resolve this issue.

The Secretary-General thanks Egypt for its contribution to this outcome, and Germany for its efforts. In the aftermath, the Secretary-General hopes that more far-reaching steps will be taken to end the closure of Gaza and enable reconstruction. He continues to call in the same context for an end to the smuggling of weapons and a sustained calm between Israel and Gaza.

Le reazioni internazionali alla fine del dittatore

Sirte espugnata, morte di Gheddafi

Tripoli, 20 ottobre 2011 - Dopo settimane di assedio, le truppe del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) hanno espugnato Sirte, ultima roccaforte delle forze lealiste. E a Sirte, dove era nato, è finita la storia di Muammar Gheddafi. Dopo la caduta della città, hanno iniziato a inseguirsi voci sempre più circostanziate riguardanti prima la cattura del rais e poi la sua morte, fino alle conferme ufficiali dei vertici politici e militari. Con le immagini del corpo - con un foro alla tempia - mostrate dalle tv arabe. Il rais sarebbe stato catturato vivo, come mostra un video diffuso da Al Jazira. "Ma non è stata un'esecuzione - dice il Cnt - è morto durante un conflitto a fuoco con i suoi miliziani, avvenuto dopo la cattura". Il colonnello stava cercando di fuggire all'alba quando il suo convoglio è stato intercettato e attaccato da aerei Nato.

Non si sono fatte attendere le reazioni internazionali alla fine del dittatore. "La Libia - ha affermato l'alto commissario europeo agli Affari esteri Catherine Ashton - sta iniziando un processo di transizione. È importante che i suoi nuovi leader costruiscano insieme un futuro democratico per questo Paese, nel pieno rispetto dei diritti umani. Gli autori dei crimini del passato devono essere condannati, ma occorre anche dare vita a una riconciliazione nazionale". Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha commentato: "Per la Libia è una transizione storica. Ora - ha aggiunto - è tempo per tutti i libici di unirsi perché è tempo di ricostruzione e non di vendetta. Il presidente americano Barak Obama: "Libici, avete vinto la vostra rivoluzione".

Il primo ministro inglese David Cameron: "Penso che in questo giorno si debbano ricordare le vittime del colonnello Gheddafi. Dalle persone che morirono nel volo della Pan-Am esploso sopra Lockerbie, Yvonne Fletcher uccisa in una strada di Londra. E naturalmente le vittime dell'Ira, uccise con il plastico di produzione libica. E dobbiamo ricordare anche i tanti libici morti per colpa del brutale regime di questo dittatore". Il presidente russo Dmitry Medvedev: "Speriamo che ci sia la pace ora in Libia. Che coloro i quali sono ora al governo, i rappresentanti delle diverse tribù libiche, siano in grado di trovare un accordo per la gestione del potere, per rendere la Libia un moderno Stato democratico".

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: "Si chiude una drammatica pagina in Libia. C'è solo da augurarsi che si costruisca un Paese nuovo, libero e unito". Secondo il ministro degli Esteri Frattini la fine del rais rappresenta "un grande passo avanti" che "si è concluso in modo tragico perché il dittatore si è rifiutato fino all'ultimo di arrendersi alla giustizia internazionale che non lo avrebbe certamente impiccato ma lo avrebbe giudicato secondo le regole". Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa: "Con la caduta di Sirte anche la nostra missione è terminata".

"Una morte non si festeggia mai - ha detto il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani - anche perché in questo periodo sono morti tantissimi libici, in una vicenda che negli anni scorsi aveva troppo il sapore della commedia e invece era una tragedia". Massimo D'Alema ha definito l'uccisione di Gheddafi come "l'epilogo di una rivoluzione, un epilogo tragico perché non credo si debba festeggiare quando le persone vengono uccise. In un conflitto così terribile era uno degli esiti possibili".

Libia, inchiesta sull'uccisione del rais

Ginevra, 21 ottobre 2011 - L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navi Pillay, ha chiesto un'indagine sull'uccisione di Gheddafi. Il suo portavoce Rupert Colville ha definito "molto inquietanti" le immagini dei video sulla fine del colonnello, catturato vivo e poi ucciso. "Ci sono quattro o cinque versioni diverse. C'è bisogno di un'indagine" ha detto. Anche secondo gli Usa sulla morte di Gheddafi occorre fare "trasparenza". Inoltre l'amministrazione

Obama sottolinea la necessità di “un trattamento umano per i prigionieri”, i fedeli del rais caduti nelle mani dei ribelli.

Per il ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, l'uccisione di Gheddafi avrebbe violato la Convenzione di Ginevra, rammentando che “un prigioniero di guerra non può essere ucciso”. L'Italia auspica che venga fatta luce in tempi rapidi sull'esatta dinamica dei fatti e, oltre ad appoggiare l'indagine Onu, è disposta a sostenere il Cnt nell'inchiesta interna. Per rispondere alle richieste internazionali, Il Consiglio nazionale di transizione libico ha deciso di nominare una commissione incaricata di indagare sulle circostanze della morte di Gheddafi nello scontro con il suo entourage al momento della sua cattura.

La Corte penale internazionale dell'Aja attende i risultati dell'autopsia che saranno essenziali per dissipare ogni dubbio sul fatto che il corpo martoriato ripreso dai cellulari sia davvero quello di Gheddafi e non quello di qualche sosia. Intanto cominciano le polemiche anche su come sia stata trattata la salma del rais, dato che secondo la religione islamica il corpo deve essere seppellito il più velocemente possibile. La tribù di appartenenza di Gheddafi, gli Al-Gaddadfa, ha chiesto all'Onu, all'Organizzazione della conferenza islamica e ad Amnesty International di “spingere il governo nazionale transitorio a consegnare i corpi dei martiri” alla loro “tribù di Sirte per la cerimonia di sepoltura secondo il costume e le leggi dell'Islam”.

Commission of Inquiry on Lybia

The United Nations Commission of Inquiry on Libya called on Libyan authorities to ensure that the new State is built on a strong foundation of human rights and the rule of law.

The UN Independent Commission of Inquiry on Libya, in its report to the Human Rights Council in June 2011 recorded the serious violations of human rights and international humanitarian law committed by the Gaddafi regime.

“The dawn of a new era provides an opportunity for the National Transitional Council (NTC) and the future interim Government in Libya to make a break from that past by establishing laws and reconstructing state institutions based on respect for human rights and the rule of law,” said Judge Philippe Kirsch, Chairperson of the Commission of Inquiry.

“Building a new state on a strong foundation of human rights will address the aspirations of the Libyan people who struggled during the last 42 years against injustice and oppression,” added Judge Kirsch.

In its public pronouncements, including during the interactive dialogue on Libya at the Human Rights Council meeting in September 2011, the (NTC) expressed a commitment to human rights. It is now the time to put that commitment into action, which can commence with respect for the rights of all detainees.

“It is extremely important that the NTC and all armed groups in Libya ensure that all detainees under their control, irrespective of their affiliations, are treated with due respect for their human rights in accordance with international standards,” said Judge Kirsch. “In particular, I would urge all armed forces to refrain from revenge killings and arbitrary repression of Libyans and foreigners”.

As the Commission of Inquiry continues its investigations into violations of human rights and international humanitarian law in Libya, it hopes to record the steps taken by the NTC and the future interim authorities to prevent violations and abuses of human rights.

The Commission of Inquiry urges the NTC and the future interim authorities to undertake independent, impartial and transparent investigations into all allegations of violations of the rights of detainees in their custody, and if they deem it necessary, recommends that they seek the support of the international community.

“The Commission is encouraged by recent public announcements by NTC leaders that they will undertake investigations into the deaths of some of the detainees,” said Judge Kirsch.

Una designer danese vince il primo premio

Concorso "No alla violenza contro le donne"

Bruxelles, 21 ottobre 2011 – Il Centro di informazione dell'Onu per l'Europa Occidentale (Unric) ha annunciato che i primi tre premi del concorso europeo delle Nazioni Unite, "No alla violenza contro le donne", sono stati vinti da tre designer provenienti da Danimarca, Kosovo e Francia. "La violenza non è sempre visibile", della designer danese Trine Sejthenha, prescelta da una giuria di specialisti, ha vinto il primo premio di 5 mila euro; "Trattami come una donna", dell'artista kosovaro Gjoke Gojani ha vinto il premio del pubblico; "Parole", della francese Raphaëlle Moreau ha vinto il premio della gioventù per i partecipanti under 25. La giuria, presieduta dal francese Jacques Séguela, guru della pubblicità, ha conferito il primo premio a Trine Sejthen, designer e fotografa danese.

Il premio della giuria di 5 mila euro sarà consegnato a Trine Sejthen durante una cerimonia che si terrà a Madrid a fine novembre che sarà presieduta dalla Regina Sofia di Spagna, e organizzata da Caixa Forum in quanto organismo che ha donato il primo premio. Più di 2700 opere provenienti da tutti i paesi europei hanno partecipato al concorso organizzato da Unric con il supporto con UN Women. Scopo dell'iniziativa portare l'attenzione su un problema che colpisce una donna su tre in tutto il mondo. L'opera vincente verrà pubblicata su vari giornali europei a conclusione del concorso, il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

I premi sono stati annunciati durante una cerimonia all'Harlan Levey Projects Gallery di Bruxelles. L'evento, realizzato in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr), ha visto esposti i lavori di tutti i 30 finalisti. La mostra di Bruxelles è solo la prima di una lunga serie di eventi che si terranno in varie città europee, come Mosca, Praga e Kiev. Alla cerimonia ha partecipato anche Androulla Vassiliou, commissario europeo per l'educazione e la cultura. La Commissione europea è solo uno dei tanti partner pubblici e privati con cui le Nazioni Unite hanno organizzato la competizione, tra cui una coalizione di 20 media di vari paesi europei.

Durante la cerimonia di premiazione, Dagmar Shumacher, direttore di Onu-Donne di Bruxelles, ha ricordato che la violenza contro le donne è un fenomeno pandemico globale di proporzioni allarmanti, e che non ha confini nazionali, sociali, economici, culturali o religiosi. Afsané Bassir-Pour, direttore di Unric, ha sottolineato l'entusiasmo con cui i cittadini europei hanno partecipato alla competizione, ricordando che "il nostro obiettivo è di diffondere la consapevolezza su questo tema, aiutando a distruggere i tabù. Per questo è importante coinvolgere e stimolare la creatività della Comunità europea".

Il Cnt annuncia: "La Libia è liberata"

Bengasi, 23 ottobre 2011 – Decine di migliaia di persone sono accorse a Bengasi, la città della Cirenaica da dove otto mesi fa è partita la rivolta contro Muammar Gheddafi, per ascoltare la dichiarazione ufficiale: "La Libia è stata liberata. La Libia è un Paese libero, voi libici siete liberi". Mustafa Abdel Jalil capo del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) ha esortato il paese verso una transizione democratica: "Chiedo a tutti i libici di pensare al perdono e alla riconciliazione e di evitare la violenza. Questo è necessario - ha aggiunto Jalil - per il successo del futuro della Libia". Jalil si è quindi inginocchiato in preghiera ed ha promesso che la legge islamica sarà rafforzata: "Come nazione musulmana la "svara" è alla base della nostra legislazione, pertanto ogni legge che contraddica i principi dell'Islam non avrà valore", ha detto Jalil che ha poi ringraziato le Lega Araba, le Nazioni Unite e l'Unione europea per l'aiuto e il supporto dato nel conflitto.

Il Cnt promette una rapida partenza delle riforme democratiche ed elezioni entro i prossimi otto mesi. Mahmoud Jibril, numero due del Cnt ha anticipato l'evoluzione politica della

situazione. "Entro un mese formeremo un governo ad interim - ha detto - le consultazioni sono in corso. L'intero processo durerà approssimativamente da una settimana a un mese". Da parte sua il vicepresidente Abdul Hafiz Ghoga ha confermato il rispetto degli accordi internazionali: "il popolo libico, dopo aver costruito uno Stato di diritto, assicura al mondo che rispetterà tutte le intese firmate in base a standard internazionali", ha detto.

Campus Onu aperto ai torinesi

Torino, 23 ottobre 2011 – In occasione della Giornata mondiale dell'Onu il Campus delle Nazioni Unite ha aperto le porte alla Città di Torino. L'iniziativa è stata promossa dal Centro internazionale di formazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Cif-Oil), dall'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri) e dallo Staff college, Centro alti studi del sistema Onu (Unssc), per offrire interessanti momenti di incontro con i cittadini torinesi chiamandoli a confrontarsi con la realtà delle organizzazioni internazionali che hanno sede nel capoluogo piemontese. Erano anche rappresentati nel Campus la Società italiana per le organizzazioni internazionali (Sioi), il Comitato nazionale UN Women, il Centro Unesco e il Comitato Unicef.

Partecipando alle presentazioni delle attività del Campus, i visitatori hanno potuto visionare video, raccogliere materiale informativo presso gli stand e seguire la performance di gruppi musicali etnici. Per l'occasione è stata esposta la bandiera delle Nazioni Unite più grande del mondo che è formata da centinaia di frammenti di stoffa che raccolgono i messaggi dei torinesi che visitarono questo crocevia internazionale nel 2007. La Città che ha creato per l'Onu questa bandiera anche quest'anno è stata invitata a lasciare immagini e pensieri che verranno consegnati al Palazzo di Vetro, a New York. L'evento, che ha avuto il supporto del Segretariato sociale della Rai, prevedeva, infatti, l'organizzazione di laboratori creativi.

Altri interessanti punti d'incontro alcuni dibattiti con rappresentanti delle autorità locali, il giornalista della Rai, Gianfranco Bianco e i direttori delle tre istituzioni. Per i tre direttori delle organizzazioni del Campus, Carlos Lopes, Jonathan Lucas e Patricia O'Donovan "la Giornata ha coinvolto un numeroso pubblico che ha prestato attenzione ai temi della pace, della giustizia e dei diritti umani". Ospite della giornata, lo scrittore Fabio Geda che ha preso parte a un dibattito sui giovani e le sfide globali del presente. L'Unicri ha deciso di dedicare un momento di riflessione su un tema così cruciale con l'obiettivo di riunire esperti e gruppi di lavoro presenti sul territorio e di promuovere lo scambio di esperienze ed idee sui giovani e con i giovani.

Guatemala, Marocco, Pakistan e Togo nel Cds

New York, 24 ottobre 2011 - Guatemala, Marocco, Pakistan e Togo saranno membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza per il periodo 2012-2013, dopo aver vinto il seggio durante le elezioni tenutesi alla fine della settimana scorsa nel Quartier generale delle Nazioni Unite. Il quinto posto vacante, quello assegnato ai paesi dell'Europa Orientale, rimane libero dopo che nessun paese dopo nove votazioni è riuscito a superare la soglia necessaria.

Gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno votato nell'Assemblea generale attraverso scrutinio segreto per i cinque seggi non permanenti suddivisi per area geografica, tre per l'Africa e l'Asia, uno per l'Europa Orientale, e uno per l'America Latina e i Caraibi. Per vincere le elezioni, un Paese deve ottenere una maggioranza di due terzi dei voti espressi dai rappresentanti degli Stati membri presenti e votanti, senza tener in conto il fatto che siano o no gli unici candidati per la loro regione. Le votazioni continuano finché non viene raggiunta la soglia necessaria per il numero di posti richiesto.

Il Guatemala ha ricevuto 191 voti ed è stato debitamente eletto al seggio per l'America Latina e Caraibi, Marocco e Pakistan hanno ricevuto rispettivamente 151 e 129 voti al primo turno, il che significa che sono stati eletti per due dei tre posti destinati all'Africa e all'Asia. Togo (119 voti), Mauritania (98), Kirghizistan (55) e Fiji (1) non hanno ricevuto abbastanza voti al primo turno, e durante il secondo e più ristretto turno di votazioni il Togo ha ancora ricevuto 119 voti mentre la Mauritania è scesa a 72. Solo durante il terzo turno il Togo ha ottenuto 131 voti, superando quindi la soglia dei due terzi, ed è quindi stato eletto. Per la seconda volta nella sua storia il Togo farà parte del Consiglio di Sicurezza, la prima fu nel 1982-83.

Per l'Europa Orientale, dopo nove votazioni, nessun paese ha raggiunto una maggioranza dei due terzi. Nel nono turno di ballottaggio l'Azerbaijan ha ottenuto 113 voti e la Slovenia 77. Queste elezioni si tengono per sostituire i membri uscenti Bosnia Erzegovina, Brasile, Gabon, Libano e Nigeria. I nuovi membri raggiungeranno Colombia, Germania, India, Portogallo e Sud africa, per i quali il mandato terminerà il 31 dicembre 2012, e i cinque membri permanenti del Consiglio – Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti, i quali possono anche esercitare potere di veto.

Guatemala, Morocco, Pakistan And Togo Join Security Council

Guatemala, Morocco, Pakistan and Togo will serve as non-permanent members of the 15-member Security Council in 2012-13 after winning their seats during elections held earlier today at United Nations Headquarters in New York.

But a fifth vacant seat, which is allocated to an Eastern European country, remains unfilled after no country passed the necessary threshold during nine rounds of voting.

UN Member States voted in the General Assembly by secret ballot for five non-permanent seats divided by geographical grouping – three from Africa and the Asia-Pacific region, one from Eastern Europe, and one from Latin America and the Caribbean.

To win election, a country must receive a two-thirds majority of those countries present and voting, regardless of whether or not they are the only candidate in their region. Voting continues until the threshold is reached for the required number of seats.

Olimpiadi Londra 2012, appello Onu per la tregua

New York, 25 ottobre 2011 - In una risoluzione co-sponsorizzata dai 193 Stati membri, l'Assemblea generale dell'Onu ha invitato tutte le nazioni a rispettare la tregua di 6 settimane durante le Olimpiadi che si terranno la prossima estate a Londra. L'obiettivo di questa iniziativa è quello di "utilizzare lo sport come strumento per promuovere la pace, il dialogo e la riconciliazione" in zone di conflitto durante il periodo dei Giochi olimpici e paraolimpici.

Per il consigliere speciale di Ban Ki-moon per lo sport e lo sviluppo, signor W. Lemke, il fatto che questa risoluzione sia stata adottata all'unanimità da tutti gli Stati membri, rappresenta un segnale importante. Lord Sebastian Coe, membro del Comitato organizzatore dei Giochi di Londra 2012, ha aggiunto che anche se lo sport non può essere la panacea di tutti i conflitti sociali, esso svolge tuttora un ruolo importante per i valori umani, come la fiducia, il rispetto di sé e l'inclusione sociale. Infine, l'idea di organizzare questa manifestazione pacifica si rifà all'epoca degli antichi Greci, quando tutte le parti politiche del mondo ellenico venivano esortate a deporre le armi durante i Giochi olimpici.

UN calls for global six-week truce during next summer's Olympic Games

The United Nations today called for the traditional age-old truce to be observed during next summer's Olympics in London, urging warring parties around the world to lay down their arms as the Games' ancient Greek founders did some 2,700 years ago.

In a resolution co-sponsored by all 193 Member States, the General Assembly exhorted all nations to observe the Olympic Truce individually and collectively for six weeks, starting with the opening of the XXX Olympiad on 27 July and ending with the closing of the XIV Paralympic Games for disabled athletes on 9 September.

It called on Member States "to cooperate with the International Olympic Committee (IOC) and the International Paralympic Committee in their efforts to use sport as a tool to promote peace, dialogue and reconciliation in areas of conflict during and beyond the Olympic and Paralympic Games period."

Ban esorta il G20 a prendere soluzioni coraggiose

New York, 26 ottobre 2011 - I leader del mondo "ascoltino le voci della protesta globale e offrano soluzioni audaci per risolvere la crisi": è l'appello lanciato dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, nel giorno del vertice Ue di Bruxelles e in vista della riunione del G20 in programma a Cannes. In una lettera inviata ai leader del G20, Ban sottolinea come quest'anno il summit ha la responsabilità storica di riaprire la strada alla crescita. "I leader del mondo - scrive Ban - non possono trascurare il fatto che le proteste in atto sono espressione dell'incertezza della crescita economica e della volatilità dei mercati. Le persone hanno perso fiducia nei governi e nelle istituzioni pubbliche".

In una nota diffusa al Palazzo di Vetro dal suo portavoce, Ban parla anche della situazione europea, augurandosi che i leader presenti al vertice del G20 affrontino con decisione la crisi in atto nell'Eurozona, tornando da Cannes con un pacchetto di norme che permettano di evitare la recessione. Ban definisce critico lo scenario attuale: "sappiamo tutti che la parola d'ordine è austerità". Ma il segretario generale ricorda anche che questo non può far perdere l'attenzione sulla necessità di continuare a pensare alle categorie più deboli.

Libia, Onu pone fine alle operazioni militari Nato

New York, 27 ottobre 2011 - Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha cancellato oggi la sua autorizzazione alla missione militare della Nato in Libia che va avanti da sette mesi e che ha condotto alla deposizione e alla morte del leader libico Muammar Gheddafi. Il consiglio composto da 15 nazioni ha approvato all'unanimità una risoluzione che pone termine al mandato dell'Onu, che aveva istituito una zona di divieto di sorvolo sulla Libia e aveva consentito alle forze militari straniere, fra le quali la Nato, di utilizzare "tutti i mezzi necessari" per proteggere i civili libici. La risoluzione prevede che l'autorizzazione Onu alle operazioni militari straniere in Libia scada alle 23:59, ora locale libica, del 31 ottobre.

Terra, 7 miliardi di abitanti con un futuro incerto

New York, 26 ottobre 2011 - Il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa) in un suo rapporto lanciato oggi informa che alla fine di questo mese la popolazione mondiale taglierà il traguardo dei 7 miliardi di abitanti, un miliardo in più rispetto a 12 anni fa, ben 6 miliardi in più rispetto al 1800. Sul nostro pianeta vive oggi un crescente numero di giovani, soprattutto in Asia, Africa, America Latina, con "davanti un futuro incerto", mentre si registra un costante invecchiamento della popolazione, soprattutto in Europa e America del Nord. Ma non solo. C'è una sempre più intensa mobilità, ovunque, all'interno dei paesi, e tra paesi e continenti diversi, un costante espandersi delle città con costi e benefici, a cominciare dall'impatto ambientale. Ed in testa tra i primi 2 paesi che superano i miliardi di abitanti ci sono Cina e India, con popolazioni ed economie che "crescono al ritmo più vertiginoso".

E' questo lo stato della popolazione nel 2011 tracciato nel rapporto "Il mondo a 7 miliardi: le persone e le opportunità" dell'Unfpa, e la cui versione italiana è curata da Aidos, l'Associazione italiana donne per lo sviluppo. Il rapporto osserva le tendenze e le dinamiche che definiscono il pianeta dei 7 miliardi e mostra che cosa stanno facendo, all'interno delle loro comunità, persone diversissime per paesi di appartenenza e per circostanze di vita, "al fine di trarre il massimo dal nostro mondo popolato da 7 miliardi di persone". Secondo l'Unfpa oggi vivono nel mondo 893 milioni di persone che superano i sessant'anni, entro la metà del secolo il loro numero raggiungerà i 2,4 miliardi. E ancora: una persona su due vive in città, e in soli 35 anni il rapporto sarà di due su tre. I giovani sotto i 25 anni costituiscono già il 43 per cento della popolazione mondiale, e in alcuni paesi raggiungono addirittura il 60 per cento.

La rapida crescita della popolazione mondiale, sottolinea il rapporto, è un fenomeno recente. Circa 2000 anni fa il mondo intero era abitato da circa 300 milioni di esseri umani. Ci sono voluti più di 1600 anni perché quella cifra raddoppiasse, raggiungendo i 600 milioni. La crescita demografica ebbe un'impennata a partire dal 1950: la riduzione della mortalità nelle regioni meno sviluppate ha portato a una stima della popolazione mondiale, nel 2000, di 6,1 miliardi, quasi due volte e mezzo la cifra di cinquant'anni prima. Con la diminuzione dei tassi di fecondità in quasi tutto il mondo, il tasso globale di crescita è sceso rispetto al picco, raggiunto nel periodo 1965-70, del 2,0 per cento.

Cina, India, Mozambico, Nigeria, Etiopia, Egitto, Messico, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Finlandia, sono i paesi su cui si concentra il rapporto per fare luce sulle sfide e sulle opportunità dell'essere 7 miliardi di persone, sempre più connesse, sempre più interdipendenti. Tra gli aspetti chiave, lo studio dell'Unfpa spiega l'evolversi della fecondità, perché, osservano gli analisti, "se è vero che ovunque nel mondo ci si sta orientando verso famiglie più piccole, diversi sono i modi per consentire alle persone di scegliere davvero di avere il numero di figli che desidera, quando desidera, senza correre rischi per la salute".

Molte le domande che pone il rapporto da come assicurare un livello di vita dignitoso a ciascuno, salvaguardando le risorse del pianeta e riducendo le disuguaglianze tra ricchi e poveri, tra donne e uomini, tra persone istruite e persone analfabete, tra chi ha accesso ai servizi sanitari e chi non ce l'ha. Disuguaglianze che, sottolineano gli analisti, "non permettono ancora di cogliere appieno i benefici di questo immenso capitale umano". La parola chiave del Rapporto è pianificazione, dalla pianificazione familiare, alla pianificazione urbana, economica a quella ambientale, "nel rispetto dei diritti e della libertà di scelta e in modo da costruire opportunità di partecipazione: per le donne, per i giovani ma anche per le persone anziane".

Secondo l'Unfpa, dunque, è questa la posta in gioco, se si vuole preparare il mondo ad accogliere anche il prossimo miliardo di persone, atteso tra appena 13 anni, sulla quale l'Unfpa comincia a fare luce con questo rapporto. "In molte parti del mondo in via di sviluppo, laddove la crescita demografica è più rapida di quella economica, il fabbisogno di servizi per la salute riproduttiva, e in particolare per la pianificazione familiare, resta altissimo. Contenere la crescita della popolazione è una conditio sine qua non per una crescita economica e uno sviluppo accelerati e pianificati" afferma Babatunde Osotimehin, direttore esecutivo Unfpa, nell'introduzione del rapporto.

Unfpa 2011 report

In five days, world population is projected to reach 7 billion. How we respond now will determine whether we have a healthy, sustainable and prosperous future or one that is marked by inequalities, environmental decline and economic setbacks, according to *The State of World Population 2011* report, published today by UNFPA, the United Nations Population Fund.

"With planning and the right investments in people now—to empower them to make choices that are not only good for themselves, but also for our global commons—our world of 7 billion can have thriving sustainable cities, productive labour forces that fuel economies, and youth populations that contribute to the well-being of their societies," says UNFPA Executive Director Dr. Babatunde Osotimehin in the foreword of the report, entitled *People and Possibilities in a World of 7 Billion*.

Our record population size can be viewed in many ways as a success for humanity because it means that people are living longer and more of our children are surviving worldwide, the report shows. But not everyone has benefited from this achievement or the higher quality of life that this implies. Great disparities exist among and within countries. Disparities in rights and opportunities also exist between men and women, girls and boys. Charting a path now to development that promotes equality, rather than exacerbates or reinforces inequalities, is more important than ever.

The 7 billion milestone "is a challenge, an opportunity and a call to action," said Dr. Osotimehin at the report's launch in London. The report is also being launched in more than 100 other cities worldwide.

Of the world's 7 billion, 1.8 billion are young people between the ages of 10 and 24, Dr. Osotimehin noted. "Young people hold the key to the future, with the potential to transform the global political landscape and to propel economies through their creativity and capacities for innovation. But the opportunity to realize youth's great potential must be seized now," Dr. Osotimehin said. "We should be investing in the health and education of our youth. This would yield enormous returns in economic growth and development for generations to come."

"Today's milestone is a reminder that we must act now," said Dr. Osotimehin, adding that the Programme of Action of the 1994 Cairo International Conference on Population and Development and its call to enable individuals have the power to make their own reproductive decisions remain the best guides for the future.

"With the 2014 anniversary of the ICPD rapidly approaching, the data indeed show that the road to equitable economic and social development runs straight through the centre of our mandate at UNFPA," Dr. Osotimehin said. "But our work is far from done. Consider that there are 215 million women of childbearing age in developing countries who lack access to voluntary family planning. There are millions of adolescent girls and boys in the developing world who have too little access to sexuality education and information about how to prevent pregnancies or protect themselves from HIV. In pockets of the world where women's status is low, infant and child survival are also low. And we must tear down economic, legal and social barriers, to put women and men and boys and girls on an equal footing in all spheres of life."

The State of World Population 2011 is mainly a report from the field, where demographers, policymakers, governments, civil society and individuals are grappling with population trends ranging from ageing to rapidly rising numbers of young people, from high population growth rates to shrinking populations, and from high rates of urbanization to rising international migration. The countries featured in this report are China, Egypt, Ethiopia, Finland, India, Mexico, Mozambique, Nigeria and the former Yugoslav Republic of Macedonia.

Le libere elezioni in Tunisia

New York, 26 ottobre 2011 - Il segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon si è congratulato con la popolazione e con le autorità tunisine ad interim per le libere elezioni che si sono pacificamente tenute nel Paese nordafricano. "Il segretario generale - si legge in una nota - incoraggia tutti gli stakeholder a rimanere impegnati ai principi di inclusività e trasparenza lungo tutte le parti rimanenti del processo di transizione".

SUCCESSO DEL PARTITO ISLAMICO MODERATO ENNAHDHA

Tunisi 27 ottobre 2011 – Il partito islamico moderato Ennahdha ha vinto le elezioni in Tunisia, paese che nel dicembre scorso diede il via ai movimenti della "primavera araba". Il successo di Ennahdha è andato oltre le aspettative dei suoi dirigenti, che pure avevano ipotizzato di toccare il 50 per cento delle preferenze. A Ennahdha vengono attribuiti almeno 88 seggi (il secondo partito ne prenderebbe 29). Il partito islamico ha già avviato un tavolo di trattativa per arrivare al varo di un governo di coalizione entro i termini strettissimi (un mese) posti dal suo leader, Rached Gannouchi. Anche se la ricerca di partner ufficialmente non può escludere nessuno, si sa già chi siederà e chi no al tavolo della trattativa. Il Partito democratico progressista (15 seggi) di Ahmed Nejib Chebbi, che ha subito ammesso la sconfitta (peraltro di ampiezza inimmaginabile, viste le premesse e le risorse gettate nella campagna elettorale), ha detto che non farà mai parte di un governo a guida Ennahdha. E non ci sarà nemmeno Petition Populaire (26 seggi), inatteso protagonista, creatura politica fatta nascere dal nulla (sia da un punto di vista organizzativo che ideologico) da Hachemi Hamdi, che rischia però d'essere cancellato per irregolarità durante la campagna elettorale.

MANIFESTAZIONI E SCONTRI DOPO L'ESCLUSIONE DI UN PARTITO

Tunisi, 28 ottobre 2011 - La violenza è tornata sulle strade della Tunisia. Ad innescarla non è stato l'esito del voto per l'Assemblea Costituente che ha consegnato la Tunisia al partito confessionale islamico Ennahdha, ma la decisione dell'Alta istanza per le elezioni (Isie) di cancellare le liste proposte da Petition Populaire in sei circoscrizioni, per la presenza di candidati un tempo inquadrati nel partito dell'ex presidente Ben Ali. Alla notizia della decisione, seguita dall'annuncio che Petition Populaire è stata ritirata dall'Assemblea Costituente, a Sidi Bouzid, la città da dove partì la rivolta, si è scatenata la furia di migliaia di persone che sono scese in strada e hanno incendiato la locale sede del partito di Rached Gannouchi. I manifestanti hanno poi assaltato e saccheggiato il Municipio. La polizia è intervenuta, con un fitto lancio di candelotti lacrimogeni che tuttavia non hanno spento l'impeto della folla. Non è certo casuale che la protesta sia esplosa a Sidi Bouzid. Hachmi Hamdi, il miliardario leader di Petition Populaire, è nato proprio in questa città, dove, peraltro, Ennahdha ha conosciuto una sconfitta durissima, l'unica in tutte le 27 circoscrizioni. La protesta per l'esclusione delle liste di Petition Populaire è scoppiata anche a Regueb e sta coinvolgendo pure Sfax, una delle città più importanti della Tunisia.

Mosca chiede il controllo sulle armi in Libia

New York, 29 ottobre 2011 - A 24 ore dall'approvazione del documento Onu che sancisce la fine della missione Nato in Libia, la Russia ha presentato un altro progetto di risoluzione sulla non proliferazione delle armi. Il documento esorta le autorità libiche a prendere tutte le misure necessarie per impedire la proliferazione di armi di qualunque tipo e a rispettare gli obblighi imposti dal diritto internazionale. Inoltre si invitano le autorità di Tripoli a portare avanti uno stretto coordinamento con l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, con l'obiettivo di arrivare alla distruzione di tutte le scorte in Libia e si chiede agli Stati membri delle Nazioni Unite, oltre agli altri attori internazionali e regionali, di fornire l'assistenza necessaria alla Libia per raggiungere questo obiettivo. Si esorta anche il Comitato a valutare le minacce, soprattutto quelle legate al terrorismo, poste dalla proliferazione delle armi.

Si apprende, intanto, che il procuratore della Corte penale internazionale, Luis Moreno Ocampo, ha dichiarato che - tramite intermediari - ha dei contatti informali con Saif Gheddafi, spiegando che la procura ha fatto sapere "molto chiaramente" al figlio del rais che "se si

presentasse alla Corte, avrebbe diritto di essere ascoltato" e considerato "innocente fino a prova contraria".

Palestina nell'Unesco, reazioni di Usa e Israele

Parigi, 31 ottobre 2011 - La Palestina è stata ammessa come membro a pieno diritto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco). Sulla richiesta di adesione dell'Anp all'Unesco hanno votato contro Stati Uniti, Germania e Canada. L'Italia e il Regno Unito si sono astenuti, mentre la Francia, la Cina, l'India hanno votato a favore, insieme alla quasi totalità dei Paesi arabi, africani e latino-americani. Complessivamente, i voti a favore sono stati 107, mentre 14 Paesi hanno votato contro l'ammissione e 52 si sono astenuti.

L'Unesco è la prima agenzia Onu ad aver messo in agenda la questione dello status palestinese, dopo la richiesta avanzata da Abu Mazen, il 23 settembre, all'Onu. Due leggi approvate negli anni '90 dagli Usa, da sempre alleato fedele di Israele, vietano espressamente il finanziamento di qualsiasi organizzazione Onu che accetti la Palestina come membro a pieno titolo. Il che significa che adesso l'Unesco rischia di perdere i 70 milioni di dollari del suo bilancio annuale (il 22 per cento). Per Washington l'ammissione della Palestina a pieno titolo nell'Unesco è controproducente e prematura. "Si tratta di una mossa che non faciliterà il raggiungimento di una pace giusta e duratura tra palestinesi e Israele", ha detto il portavoce della Casa Bianca Jay Carney.

Da parte sua il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, nel corso di una conferenza stampa al Palazzo di Vetro, ha dichiarato che "l'ammissione della Palestina ha potenziali implicazioni sui finanziamenti garantiti da alcuni degli Stati membri". Sulla questione israelo-palestinese Ban Ki-moon ha detto: "E' necessario che le due parti si siedano al tavolo dei negoziati e trovino una soluzione concordata per il processo di pace in Medio Oriente. Se si vuole arrivare alla soluzione dei due Stati, l'unica cosa da fare è riprendere le trattative".

Dura la reazione di Israele, secondo cui l'ammissione della Palestina come membro dell'Unesco danneggerà le prospettive di ripresa del processo di pace. "Si tratta di una mossa unilaterale palestinese che, pur non portando alcun cambiamento sul terreno, allontana la possibilità di un accordo di pace", afferma in una nota il ministero degli esteri israeliano: "Questa decisione non trasforma l'Autorità Nazionale Palestinese in uno Stato ma pone ostacoli sulla via del ripristino dei negoziati".

Unesco grants Palestinians full membership

The United Nations Educational Scientific and Cultural Organization (UNESCO) became the first U.N. agency to welcome the Palestinians as a full member since President Mahmoud Abbas applied for full membership of the United Nations on September 23.

A huge cheer erupted in UNESCO's General Assembly after the vote, which marks a symbolic victory for Palestinians in the complex diplomacy that surrounds their collective status and relations with foreign powers.

"Today's victory at UNESCO is the beginning of a road that is difficult, but will lead to the freedom of our land and people from occupation," Palestinian Foreign Minister Riad Malki said. "Palestine has the right to a place on the map."

Israel called the vote a "tragedy" and the decision damaged relations between UNESCO and the United States, an ally of Israel that provides about 22 percent of the body's funding, or some \$70 million.

Libia, Abdul Raheem Al-Qeeb nuovo leader Cnt

Tripoli, 31 ottobre 2011 – Abdul Al-Raheem Al-Qeeb, docente universitario di ingegneria elettronica, è stato eletto capo del nuovo esecutivo del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) libico. Sostituisce il dimissionario Mahmoud Jibril. E' stato nominato al primo turno con 26 voti su 51 votanti. Al-Qeeb ha ricoperto finora l'incarico di vicepresidente della commissione suprema per la sicurezza a Tripoli. Il neo eletto ha esordito con una esortazione all'unità: "Abbiamo molte cose a cui pensare: i feriti, i prigionieri e altri problemi. Spero che ci siederemo presto con i nostri fratelli del Consiglio nazionale per decidere insieme sul governo, i ministri e gli altri membri, e poi vedremo i dettagli". Al-Qeeb ha di fronte a sé compiti enormi: a partire dall'organizzazione delle elezioni per l'Assemblea costituente, che si dovrebbero tenere entro otto mesi. Inoltre essendosi conclusa la missione della Nato in Libia, il controllo dello spazio aereo libico passa sotto la responsabilità del Cnt.

Le Giornate internazionali

Nel mese di ottobre sono state celebrate otto Giornate internazionali promosse dalle Nazioni Unite al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale su questioni di grande interesse sociale: per garantire i diritti degli anziani, esortare alla non-violenza, tutelare l'habitat, dare un'adeguata assistenza alla salute mentale, ridurre i disastri naturali, raggiungere la sicurezza alimentare e combattere la povertà. Temi che hanno trovato un preciso richiamo nella Giornata delle Nazioni Unite che si è svolta il 24 ottobre. Sul significato delle celebrazioni si soffermano i messaggi del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon

Giornata internazionale degli anziani (1 ottobre 2011)

Il prossimo anno si compiranno i 10 anni dall'adozione del Piano d'azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento. Il tema della Giornata di quest'anno - "Avvio di Madrid + 10: le crescenti opportunità e le sfide dell'invecchiamento globale" - riflette questo traguardo imminente. Quest'anno, inoltre, si commemorano i 20 anni dall'adozione dei principi delle Nazioni Unite sugli anziani. Questi principi base - indipendenza, partecipazione, cura, realizzazione personale e dignità - costituiscono i diritti umani fondamentali degli anziani e ci forniscono gli obiettivi per i quali lottare.

Quasi i due terzi delle persone anziane nel mondo vivono nei paesi in via di sviluppo, e risultano quindi ancora largamente escluse dai programmi di sviluppo globale, regionale e nazionale. In un momento in cui la comunità internazionale si sta preparando a fare il punto sullo sviluppo sostenibile e sta cercando di creare un programma di sviluppo per il futuro, è importante che i bisogni ed i contributi degli anziani siano una parte importante del quadro generale. Gli anziani sono contribuenti essenziali per sviluppo e la stabilità della società e molto altro ancora può e deve essere fatto per sfruttare il loro potenziale.

Negli ultimi dieci anni, sono stati compiuti progressi nella formulazione di piani d'azione nazionali legate all'invecchiamento, tra cui l'emergenza delle pensioni non contributive in alcuni paesi in via di sviluppo. Tuttavia, la discriminazione e l'esclusione sociale persistono. Questi problemi sono una priorità per il recentemente istituito gruppo di lavoro sull'invecchiamento dell'Assemblea generale. Nel celebrare le tappe fondamentali dello sviluppo globale per le persone anziane, ci impegniamo nuovamente nella piena attuazione del Piano di Azione di Madrid. Nell'attuale contesto fiscale, dobbiamo essere vigili nel garantire che la protezione sociale, l'assistenza a lungo termine e l'accesso alla sanità pubblica per gli anziani non siano messe a repentaglio. In questa Giornata Internazionale delle Persone Anziane, invito i governi e le comunità in tutto il mondo a provvedere alla creazione di maggiori opportunità per la popolazione anziana.

Giornata mondiale della non violenza (2 ottobre 2011)

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha lanciato in occasione di questa Giornata il seguente messaggio: Celebriamo la Giornata internazionale della non-violenza di quest'anno in un mondo che è radicalmente cambiato dall'ultima nostra commemorazione. Il potente motore che sta dietro quest'ondata di cambiamento – iniziata in Tunisia e diffusasi attraverso Nord Africa, Medio Oriente e progressivamente in altri paesi- altro non è che una lotta non violenta per la democrazia e i diritti umani.

Gli individui – principalmente i giovani – alla guida e al cuore di questi movimenti hanno rovesciato governi radicati da lungo tempo, hanno lanciato un monito a chi usa la violenza, e dato il coraggio ad altri popoli oppressi di pensare che la strada della non violenza può funzionare anche per loro. C'è un grosso rischio per chi fissa la canna di una pistola, armato solo della convinzione di essere nel giusto. Ma le persone coraggiose che credono e usano la non violenza lasciano gli oppressori di fronte a una spiacevole opzione – reprimere con forza o negoziare. La prima soluzione rivela il crollo del sistema che stanno difendendo; con la seconda può avviare un cambiamento. Per questa ragione la non violenza spesso confonde chi la affronta; questa è la ragione che la rende così potente.

La Carta delle Nazioni Unite difende in prima istanza un approccio pacifico e non violento – utilizzando mezzi come negoziazione, mediazione, arbitrato e accordo giudiziale. Quando il Consiglio di Sicurezza è ricorso all'uso coercitivo della forza, come già fatto quest'anno in Libia e in Costa d'Avorio, lo ha fatto per proteggere i civili – e solo come ultima istanza, di fronte alla violenza. Il nostro lavoro, basato sulla non violenza per costruire società pacifiche e stabili, prende forme differenti – dalla promozione di valori e norme - alla costruzione di istituzioni. Lo stato di diritto, lo sviluppo sostenibile, costruzione e mantenimento della pace – questi sono gli elementi dell'agenda delle Nazioni Unite per un cambiamento non violento. Siamo in grado di intervenire per tempo, prima dell'intensificazione delle tensioni, e velocemente quando ciò accade. Stiamo rafforzando le nostre partnerships strategiche in modo da rispondere più velocemente alle crisi, supportando le istituzioni nazionali per il dialogo e la mediazione.

Questo giornata internazionale coincide con l'anniversario della nascita del Mahatma Gandhi, leader storico del movimento non violento per l'indipendenza dell'India. Il suo approccio in grado di trasformare e trascendere la violenza trova le sue radici nel passato dell'India. Circa duemila anni fa, l'imperatore Ashoka rinunciò all'uso della violenza e si dedicò allo sviluppo pacifico della sua società. La sua idea di pace e non violenza si estese anche alla protezione degli animali e degli alberi – antesignano della sostenibilità. Altri nel mondo hanno portato questa bandiera, da Chico Mendes in Brasile al reverendo Martin Luther King negli Stati Uniti, da Nelson Mandela in Sud Africa alla Professoressa Wangari Maathai in Kenya. Tutti questi leaders hanno ispirato movimenti globali ai quali ha preso parte milioni di persone che hanno abbracciato la non violenza come valore di base e principio di vita.

Il potere senza tempo della non violenza, che ha ottenuto così tanto solo nell'ultimo anno, ha un ruolo vitale da giocare in tutti i paesi, comprese le democrazie consolidate. In questo giorno, impegniamoci nuovamente a difendere la non violenza. La non violenza non è solo una tattica efficace; è una strategia ed una visione finale. Obiettivi durevoli possono essere ottenuti solo attraverso mezzi durevoli come la non violenza.

Giornata mondiale dell'habitat (3 ottobre 2011)

Le Nazioni Unite hanno stabilito che ogni anno la Giornata mondiale dell'habitat si celebra il primo lunedì del mese di ottobre. Quest'anno la celebrazione mondiale è affidata al governo del Messico. L'idea è di riflettere sullo stato in cui versano le nostre città e sul diritto fondamentale di ognuno ad avere un alloggio adeguato. Questo momento ha inoltre, come obiettivo, quello di richiamare il mondo intero alle proprie responsabilità per il futuro dell'habitat umano.

Le Nazioni Unite hanno scelto come tema della Giornata "Città e cambiamento climatico" in quanto quest'ultimo sta rapidamente diventando la sfida più grande da affrontare legata alle questioni dello sviluppo del XXI secolo. Oggi, infatti, nessuno può realmente prevedere in quale difficile situazione si potrà trovare una città tra 10, 20 o 30 anni. In questa nuova epoca dove gran parte dell'umanità vive nelle città, dovremmo sempre tenere presente che saranno le città a subire il maggior impatto dei disastri causati dal cambiamento climatico. E le città a loro volta incidono in maniera significativa sul cambiamento climatico.

Giornata mondiale della salute mentale (10 ottobre 2011)

Non esiste salute senza salute mentale. I disturbi mentali sono tra le principali cause di malattie e di morte prematura; e sono responsabili globalmente del 13 % delle malattie. Con la crisi economica mondiale – e le relative misure di austerità – aumenteranno in tutto il mondo i rischi per la salute mentale. Povertà, disoccupazione, conflitti e guerra hanno ripercussioni negative sulla sanità mentale. Inoltre la natura cronica e invalidante dei disturbi mentali pone un pesante fardello economico sulle spalle degli individui e delle loro famiglie. Inoltre gli individui con problemi mentali - e le loro famiglie - vengono stigmatizzati, discriminati e vittimizzati, privandoli dei loro diritti civili e politici e limitando le loro possibilità di partecipazione alla vita pubblica delle loro società di appartenenza.

Le risorse dedicate dagli Stati e dalla società civile alla cura delle malattie mentali sono troppo limitate, sia in termini umani che economici. Dati recenti dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) mostrano chiaramente come la percentuale della spesa sanitaria dedicata alle malattie mentali sia inadeguata. La maggior parte dei paesi in via di sviluppo dedica meno del 2% e in molti di questi paesi non c'è che uno specialista in salute mentale ogni milione di abitanti. Tema di questa Giornata è "Investire sulla sanità mentale". Non possiamo aspettarci un miglioramento nelle statistiche globali riguardanti la sanità mentale a meno che non si proceda ad aumentare l'apporto finanziario e non, per promuovere la sanità mentale e provvedere adeguati servizi per chi ne ha bisogno. Morti, disabilità e sofferenza provocati da disturbi mentali hanno bisogno di trovare il loro giusto posto nell'agenda sanitaria pubblica.

Le malattie mentali possono essere curate efficacemente. Abbiamo le conoscenze per farlo. Esistono misure realizzabili, accessibili ed economiche per prevenire i disturbi mentali, e sono già state implementate, per esempio attraverso il Mental Health Gap Action Programme dell'Oms. "Per agire con decisione – afferma il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon - abbiamo bisogno di una leadership forte, di migliori collaborazioni e dell'impegno a fornire nuove risorse. Prediamoci oggi l'impegno ad investire nella sanità mentale, il ritorno che ne avremo sarà considerevole".

Giornata internazionale per la riduzione dei disastri (13 ottobre 2011)

Con risoluzione del 22 dicembre 1989, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha deciso di celebrare la Giornata internazionale per la prevenzione delle catastrofi naturali, ogni secondo mercoledì di ottobre. La Giornata è stata osservata ogni anno in occasione del Decennio internazionale per la riduzione delle catastrofi naturali tenutosi dal 1990 al 1999. Con altra risoluzione del 21 dicembre 2009, l'Assemblea generale ha deciso di celebrare questa giornata il 13 ottobre e di cambiarne il nome in "Giornata internazionale per la riduzione dei disastri". L'obiettivo della Giornata è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sui provvedimenti che possono essere adottati per ridurre il rischio di catastrofi. Quest'anno la celebrazione si svolge all'interno della campagna "Fatti avanti per ridurre il rischio di catastrofi!" che ha come tema "Coinvolgi giovani e bambini nella riduzione del rischio delle catastrofi".

Ogni anno 66,5 milioni di bambini vengono colpiti dalle calamità. In età infantile è più difficile sopportare l'idea di una interruzione imprevista e traumatica della propria esistenza rispetto a quando si è adulti. Pertanto coloro che sono vittima delle catastrofi e dei cambiamenti climatici, compresi bambini e giovani possono e devono essere incoraggiati a partecipare attivamente

nelle decisioni e nei processi necessari a ridurre i rischi di disastri. Nel messaggio diffuso in occasione di questa Giornata, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, afferma, tra l'altro: *“L'esposizione alle catastrofi supera la capacità di resistervi. Ridurre il rischio delle calamità deve essere una preoccupazione quotidiana per ciascuno di noi. Dobbiamo investire oggi per un domani più sicuro”*.

Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2011)

Le fluttuazioni del prezzo degli alimenti, e in particolar modo il loro incremento, rappresentano una grave minaccia per la sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo. Nel 2010-2011, secondo quanto riportato dalla Banca mondiale, l'aumento dei costi alimentari ha spinto circa 70 milioni di persone verso la povertà estrema. *“Prezzo degli alimenti – dalla crisi alla stabilità”* è stato scelto come tema della Giornata mondiale dell'alimentazione di quest'anno con lo scopo di gettare luce su questo processo e capire cosa fare per ridurre il più possibile il suo impatto sui più vulnerabili. E, inoltre, per approfondire le cause che provocano le fluttuazioni dei prezzi degli alimenti e cosa fare per evitare che gli effetti di ciò ricadano sulle fasce più deboli della popolazione in tutto il mondo.

“Nel mondo circa un miliardo di persone soffre la fame o è vittima di malnutrizione”. Lo ricorda il direttore generale della Fao, Jaques Diouf precisando che la volatilità dei prezzi delle derrate alimentari mette a repentaglio il diritto umano fondamentale ad avere un'alimentazione adeguata. I costi alti, infatti, ricadono prevalentemente sui poveri che spendono fino al 75 per cento del reddito nell'acquisto di alimenti. Secondo Diouf occorre investire oltre 80 miliardi di dollari supplementari ogni anno nell'agricoltura per assicurare al mondo i rifornimenti di cibo necessari per il 2050, anno in cui la popolazione mondiale si stima supererà i 9 miliardi.

Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà (17 ottobre 2011)

In occasione di questa Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha diffuso il seguente messaggio: Per decenni le Nazioni Unite hanno lavorato per liberare le persone dalla povertà. Abbiamo ottenuto grandi progressi - ma oggi questi risultati sono messi in dubbio. Troppe persone vivono nella paura: paura di perdere il loro lavoro; paura di non essere in grado di sfamare i propri familiari; paura di rimanere intrappolati per sempre in uno stato di povertà, privati del diritto fondamentale di vivere in buona salute, con dignità e speranza per il futuro.

Possiamo fronteggiare le sfide che incontriamo – la crisi economica, il cambiamento climatico, la crescita dei costi del cibo e dell'energia, gli effetti dei disastri naturali. Possiamo sconfiggerle mettendo le persone al centro del nostro lavoro. Troppo spesso nei dibattiti che influenzeranno il nostro futuro noto che mancano tre gruppi. I poveri...i giovani...e il pianeta. Dato che lavoriamo per impedire un crollo finanziario, dobbiamo lavorare anche per impedire il crollo dello sviluppo globale. In nome dell'austerità fiscale, non possiamo ridurre i giusti investimenti sulla popolazione.

La malaria può essere fermata. L'Aids può essere invertita. Milioni di madri possono essere salvate dalla mortalità materna. Gli investimenti ecologici possono portare lavoro e crescita. Questa non è una teoria. Sta già succedendo. Non è il momento di fare passi indietro. Ora è venuto il momento di cercare ad ogni costo di raggiungere gli Obiettivi del Millennio. Ora è il momento per prepararsi a sfruttare al massimo la cruciale conferenza Rio +20 del prossimo anno sullo sviluppo sostenibile. Insieme dobbiamo ascoltare le persone – e lottare per le loro speranze e le loro aspirazioni. In questo modo costruiremo un mondo libero dalla povertà.

Giornata delle Nazioni Unite (24 ottobre 2011)

In occasione della Giornata delle Nazioni Unite, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha diffuso questo messaggio: Tra pochi giorni la comunità mondiale raggiungerà i sette miliardi di persone. Qualcuno afferma che il nostro pianeta è troppo popolato. Io sostengo che abbiamo la forza di sette miliardi di persone. Il mondo ha fatto progressi inimmaginabili dalla nascita delle Nazioni Unite, che oggi compiono sessantasei anni. Viviamo più a lungo. Un numero sempre maggiore di nostri figli sopravvive. Ogni giorno cresce il numero di quanti vivono in uno stato di diritto democratico.

Come abbiamo potuto riscontrare durante quest'ultimo drammatico anno, le persone di tutto il mondo si stanno mobilitando per difendere i propri diritti umani e le proprie libertà. Eppure... tutti questi progressi sono adesso in pericolo. A causa della crisi economica. Dell'aumento del tasso di disoccupazione e di diseguaglianza. Del cambiamento climatico. Troppe persone nel mondo vivono in uno stato di paura. In troppi credono che i governi e l'economia mondiale non potranno esaudire le loro aspettative.

In questo momento di grave crisi, esiste solo una soluzione possibile: l'unità dei nostri propositi. I problemi a livello mondiale richiedono soluzioni adeguate a tale portata. Occorre obbligare tutte le nazioni ad agire in maniera unitaria attraverso un programma a favore della popolazione mondiale. Questa è la vera missione delle Nazioni Unite: costruire un mondo migliore, non abbandonare nessuno, lottare per i più poveri e i più vulnerabili in nome della pace e della giustizia sociale nel mondo. In commemorazione di questa giornata speciale, riconosciamo che mai nella storia il ruolo delle Nazioni Unite è stato più necessario, che in questo mondo ogni giorno più interconnesso, tutti abbiamo qualcosa da dare e qualcosa da guadagnare se lavoriamo insieme. Uniamoci, con la forza di essere sette miliardi di persone, in nome del bene comune mondiale.

International days

International day of older persons (1st october)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Older Persons, observed on 1 October:

Next year marks 10 years since the adoption of the Madrid International Plan of Action on Ageing. The theme of this year's International Day of Older Persons, "Launch of Madrid+10: The growing opportunities and challenges of global ageing", reflects this upcoming milestone. This year we also commemorate 20 years since the adoption of the United Nations Principles for Older Persons. These basic principles — independence, participation, care, self-fulfilment and dignity — both enshrine the human rights of older persons and give us the objectives for which we strive.

Nearly two thirds of older persons live in developing countries, yet older persons are still largely excluded from the wider global, regional and national development agendas. At a time when the international community is preparing to take stock of sustainable development and is looking to forge a development agenda for the future, it is important that the needs and contributions of older persons become a bigger part of the picture. Older persons are vibrant and essential contributors to the development and stability of society, and more can and should be done to utilize their potential.

Over the last decade, there has been progress in the formulation of national plans of action related to ageing, including the emergence of non-contributory pensions in some developing countries. However, discrimination and social exclusion persist. These issues are a priority for the recently established General Assembly Open-ended Working Group on Ageing.

As we commemorate milestones in global development for older persons, let us recommit to the full implementation of the Madrid Plan of Action. In the current fiscal environment, we must be vigilant in ensuring that the provision of social protection, long-term care and access to public health for the elderly is not undermined. On this International Day of Older Persons, I call on Governments and communities everywhere to provide more opportunities for their ageing populations.

International day of non-violence (2nd october)

Following are UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks at a special event on the occasion of the International Day of Non-violence, 30 September, in New York:

The dramatic events of the past year showed the immense power of non-violence. People in Tunisia, Egypt and beyond proved that it is more effective to fire off a tweet than to fire a gun. They did more than topple long-entrenched Governments; they emboldened other oppressed peoples to think that the path of non-violence might work for them.

This is not an easy path. There is a heavy risk for those who stare down the barrel of a gun armed only with the knowledge that they have right on their side. A heavy risk — even a deadly risk. But courageous individuals who embrace non-violence effectively corner their oppressors. Those oppressors will not like their choices. They can crack down harder — but that would reveal their moral bankruptcy. Or they can negotiate and trigger a process of change. Non-violence confounds those who face it — and that is why it works.

More than two millennia ago, King Ashoka of the Mauryan Empire in India began a great tradition. After witnessing the horrors of war, he renounced violence, embraced Buddhism and devoted his life to peace. Mahatma Gandhi carried on this great Indian practice when he used the power of non-violence to lead an historic movement for India's independence. For Gandhi, means and ends were one. He lived by the conviction that only peaceful tactics could usher in a peaceful future, free from recrimination. As Mr. [Doctor] Mashabane [South Africa] knows well, Gandhi's outlook was shaped by his experiences in South Africa.

Gandhi's writings inspired people worldwide, including the Reverend Dr. Martin Luther King, Jr.

I vividly remember visiting Atlanta and seeing Dr. King's editions of Mahatma Gandhi's books. The young civil rights leader studied these works intensely, marked up their pages and drew inspiration from their wisdom. I saw those precious artefacts displayed alongside Dr. King's letters to the United Nations own Nobel Peace Prize winning mediator, Ralph Bunche. The United Nations is proud of this connection to the non-violent struggle for progress.

Our Charter clearly champions a non-violent approach whenever possible. Article 33 explicitly calls on parties to "first of all" seek a solution by peaceful means. When necessary, the Security Council may use coercive measures. We saw this most recently in Côte d'Ivoire and Libya, where United Nations-authorized operations helped restore stability. The Council authorizes the use of force to protect civilians from violence — and then only as a last resort.

Preventive diplomacy is one way the United Nations acts on its commitment to non-violence.

We are engaging early on, before tensions escalate into conflict. We are training mediators.

We are strengthening our strategic partnerships so we can respond more quickly to crises.

And we are supporting national institutions that promote dialogue and provide peaceful channels for the resolution of disputes. The United Nations Department of Political Affairs Mediation Support Unit, the United Nations Development Programme Bureau of Crisis Prevention and Recovery, and the United Nations Regional Centres in Central Asia and Africa are other important parts of the picture. As I emphasized in my recent report to the Security Council, preventive diplomacy is not an option, it is a necessity. Our peacekeeping and peacebuilding missions in hotspots around the world are calming tensions and fostering peace.

In addition to these direct approaches, the United Nations continues its day-to-day work to address the many silent emergencies that create instability. We continue to work for the Millennium Development Goals, our blueprint for overcoming disease, poverty and hunger. We are advancing gender equality and human rights. We are helping to establish the rule of law and to fight impunity. We are striving to create conditions where people can enjoy peace, embrace peace and pass on the value of peace to their children.

The timeless and tremendous power of non-violence has transformed our world in the past year alone. The transitions that are under way will certainly be difficult. For too long, countries invested in violence instead of peace. But people are choosing non-violence. And if they continue using peaceful means they can shape a better future in all countries — including established democracies.

Let us commit to supporting the brave individuals who stake their lives on the belief that peaceful forms of protest bring lasting forms of peace. Thank you.

World habitat day (3 october 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on World Habitat Day, to be observed on 3 October:

This year, World Habitat Day falls during the month when demographers predict our planet's seven billionth inhabitant will be born. The future that this child and its generation will inherit depends to a great degree on how we handle the competing pressures of growing population growth, urbanization and climate change.

Experts predict that by the year 2050, the global population will have increased by 50 per cent from what it was in 1999. Also by that time, scientists say, global greenhouse gas emissions must decrease by 50 per cent compared to levels at the turn of the millennium. I call this the "50-50-50 challenge".

Rising sea levels are a major impact of climate change — and an urgent concern. Sixty million people now live within one metre of sea level. By the end of the century, that number will jump to 130 million. Major coastal cities — such as Cairo, New York, Karachi, Kolkata, Belem, New Orleans, Shanghai, Tokyo, Lagos, Miami and Amsterdam — could face serious threats from storm surges.

The nexus between urbanization and climate change is real and potentially deadly.

Cities are centres of industrialization and sources of emissions, but they are also home to solutions. More and more municipalities are harnessing wind, solar and geothermal energy, contributing to green growth and improving environmental protection.

Local efforts are critical to success, but they must be supported by international initiatives. We have already seen progress, including the creation of the Climate Change Adaptation Fund and adoption of the action plan to Reduce Emissions from Deforestation and Forest Degradation, known as "REDD plus". All countries agree on the goal of limiting global temperature rise to below 2° C. Developed and developing countries have committed to lower greenhouse gasses in a formal, accountable international agreement.

Now we need to build on these advances. The United Nations Climate Change Conference in Durban this December must achieve decisive progress. Urbanization will be on the agenda at next year's "Rio+20" United Nations Conference on Sustainable Development.

On this observance of World Habitat Day, let us reaffirm our commitment to the important journey to a more sustainable future, and let us focus greater attention on addressing climate change in the world's cities and beyond.

World mental health day (10 october 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message to mark World Mental Health Day, observed on 10 October:

There is no health without mental health. Mental disorders are major contributors to illness and premature death, and are responsible for 13 percent of the global disease burden. With the global economic downturn — and associated austerity measures — the risks for mental ill-health are rising around the globe.

Poverty, unemployment, conflict and war all adversely affect mental health. In addition, the chronic, disabling nature of mental disorders often places a debilitating financial burden on

individuals and households. Furthermore, individuals with mental health problems — and their families — endure stigma, discrimination and victimization, depriving them of their political and civil rights and constraining their ability to participate in the public life of their societies.

Resources allocated for mental health by Governments and civil society are habitually too little, both in human and financial terms. Recent data from the World Health Organization (WHO) clearly show that the proportion of health budgets devoted to mental health is inadequate. Most low- and middle-income countries spend less than 2 per cent, and many countries have less than one mental health specialist per 1 million people.

The theme of this World Mental Health Day is “Investing in mental health”. We cannot expect improvement in global mental health statistics unless we increase financial and other support for promoting mental health and providing adequate services to those who need them. Deaths, disability and distress caused by mental disorders need to find their rightful place in the public health agenda.

Mental illnesses can be treated effectively. We have the knowledge. Feasible, affordable and cost-effective measures for preventing and treating mental disorders exist, and are being implemented, for example through WHO's Mental Health Gap Action Programme (mhGAP). However, if we are to move decisively from evidence to action, we need strong leadership, enhanced partnerships and the commitment of new resources. Let us pledge today to invest in mental health. The returns will be substantial.

International disaster risk reduction day (13 october 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for International Disaster Risk Reduction Day, observed on 13 October:

Each time disaster strikes, nature is often blamed. Rarely do we think about human actions that increase risk and turn danger into catastrophe.

Vulnerability to disaster is growing faster than resilience. Over the past year, we have seen devastating floods, earthquakes, tsunamis and droughts. Nuclear safety and the threat of multiple technological hazards add even greater urgency.

The good news is that some countries have shown how to reduce risk from floods and cyclones. Investments in early warning and other measures are paying dividends.

Yet the economic burden of technological disasters continues to grow. Making the case for investment in risk reduction can be an uphill struggle. Yet much can be gained from spending wisely rather than spending more.

This year's observance of the International Day for Disaster Risk Reduction recognizes the vital role of children and young people.

In Nepal and elsewhere, schoolchildren are taught the basics of home and building safety.

Risk reduction and climate change adaptation activities involving children in Cuba are now being emulated in other parts of the world. Most recently, more than 600 African, Asian and Latin American young boys and girls developed a Children's Charter to reduce disaster risk.

The message is clear: Disaster risk reduction should be an everyday concern for everybody.

Let us all invest today for a safer tomorrow.

World food day (16 october 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Food Day, commemorated on 16 October:

Today, in the Horn of Africa, more than 13 million people are affected by one of the region's worst droughts in 60 years. Famine grips swathes of southern Somalia. Yet, drought does not need to become famine — nor should it ever be allowed to, either through system failure or through the kind of deliberate deprivation we are seeing in areas controlled by Al-Shabaab.

The hunger in the Horn of Africa is but a fraction of a needless global menace. There is more than enough food on the planet to feed everyone, yet today nearly 1 billion people will go hungry. I urge world leaders in rich and poor countries alike to invest the energy and resources necessary to win the battle against hunger — a key pillar of our efforts to achieve the Millennium Development Goals. Lasting solutions must cover the full spectrum of food security – from improving the resilience of smallholder farmers to deploying safety net programmes that help protect the most vulnerable.

This year's World Food Day highlights the issue of price volatility. For the world's poorest people, many of whom spend up to 80 per cent of their income on food, this can be devastating. In 2007-2008, food price inflation pushed some 80 million people into hunger. Recent food price hikes have propelled another 70 million people into extreme poverty.

We need to break the links between poverty, food insecurity and malnutrition. Families impoverished by price volatility risk seeing their babies' minds and bodies permanently damaged by malnutrition; their children being taken out of school and put to work, and their income-producing livestock slaughtered for food. The answer is to put in place policies, like those advocated by the Scale Up Nutrition movement, to ensure all people have access to sufficient nutrition.

This month the world's population will top 7 billion people. The world has the knowledge and the resources to end hunger; we have the tools to ensure that the poorest are buffered from the impact of rising prices. Let us use them — now — to conquer hunger.

International day for the eradication of poverty (17 october)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day for the Eradication of Poverty, observed on 17 October:

For decades the United Nations has worked to free people from poverty. We have made great progress — but today those gains are in doubt.

Too many people are living in fear: fear of losing their jobs; fear of not being able to feed their families; fear of being trapped forever in poverty, deprived of the human right to live with health and dignity and hope for the future.

We can meet the challenges we face — the economic crisis, climate change, rising costs of food and energy, the effects of natural disasters. We can overcome them by putting people at the centre of our work. Too often in the debates that will shape our future, I see three groups missing — the poor, the young and the planet.

As we work to avoid a global financial meltdown, we must also work to avoid a global development meltdown. In the name of fiscal austerity, we cannot cut back on common-sense investments in people.

Malaria can be stopped. AIDS can be reversed. Millions of mothers can be saved from dying in child birth. Green investments can generate jobs and growth. This is not theory. It is happening.

Now is not the time to slide backwards. Now is the time to push harder to meet the Millennium Development Goals. Now is the time to prepare to make the most of next year's crucial "Rio+20" Conference on Sustainable Development.

Together, let us listen to people — and stand up for their hopes and aspirations. That is how we will build a world free of poverty.

UN day (24 october 2011)

Secretary-General's message for UN Day

Days from now, the human family will welcome its seven billionth member. Some say our planet is too crowded. I say we are seven billion strong. The world has made remarkable progress since the United Nations was born 66 years ago today. We are living longer. More of

our children survive. More and more of us live at peace, under democratic rule of law. As we have seen in this dramatic year, people everywhere are standing up for their rights and human freedoms. And yet, all this progress is under threat. From economic crisis. Rising joblessness and inequality. Climate change. Around the world, too many people live in fear. Too many people believe their governments and the global economy can no longer deliver for them. In these turbulent times, there is only one answer: unity of purpose. Global problems demand global solutions. They compel all nations to unite in action on an agenda for the world's people. That is the very mission of the United Nations: To build a better world. To leave no one behind. To stand for the poorest and most vulnerable in the name of global peace and social justice. On this special day, let us recognize: Never has the United Nations been so needed. In our increasingly interconnected world, we all have something to give and something to gain by working together. Let us unite, seven billion strong, in the name of the global common good.

Unione Europea / European Union

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS

Bloccare l'accesso della criminalità organizzata ai fondi pubblici

Servono regole più severe per impedire alle organizzazioni di stampo mafioso di accedere ai fondi pubblici, sostiene la risoluzione adottata dal Parlamento martedì. I deputati hanno ribadito la necessità di istituire una commissione speciale incaricata di investigare la negatività dell'impatto sociale ed economico della criminalità organizzata in Europa.

Il crimine organizzato, soprattutto quello di stampo mafioso, sta sfruttando a suo favore la globalizzazione, l'abbattimento delle frontiere nell'UE e le differenze normative tra gli Stati membri, per realizzare profitti sempre più considerevoli e per garantirsi allo stesso tempo l'impunità. La criminalità organizzata ha ormai creato una rete di consenso e di sostegno, con infiltrazioni profonde e consolidate nel mondo della politica, della pubblica amministrazione e dell'economia legale.

La risoluzione è stata adottata con 584 voti a favore, 6 contrari e 48 astensioni.

Prevenire l'accesso ai fondi pubblici...

Per evitare che fondi comunitari finiscano nelle mani di organizzazioni di stampo mafioso, il Parlamento invita la Commissione ad attivarsi affinché siano stabilite le norme necessarie ad assicurare la piena tracciabilità dei fondi europei da parte delle istituzioni competenti, così come da parte di cittadini e stampa. Particolare attenzione è dedicata alle amministrazioni locali che, secondo quanto sostiene il testo, "sono maggiormente esposte a infiltrazioni da parte del crimine organizzato".

La Commissione dovrebbe anche predisporre chiare direttive per impedire che imprese legate alla criminalità organizzata e alle mafie partecipino alle gare pubbliche. La piena tracciabilità dei flussi finanziari legati ad appalti pubblici di lavori, forniture e servizi dovrebbe sempre essere garantita, afferma il Parlamento.

... e contrastare i patrimoni criminali

La Commissione e gli Stati membri dovrebbero concentrare la loro azione sul contrasto ai patrimoni criminali, compresi quelli che spesso sono occultati attraverso una rete di prestanome, fiancheggiatori, istituzioni politiche e gruppi d'interesse.

Allo stesso modo, bisognerebbe predisporre regole chiare in materia di tracciabilità del denaro in modo da facilitare l'individuazione di fenomeni connessi al riciclaggio di denaro sporco proveniente da attività illecite.

Il volume di affari delle organizzazioni criminali di stampo mafioso che agiscono in Europa è imponente, in particolare se si guarda a quelle italiane per le quali si stimano entrate per almeno 135 miliardi di euro.

Una commissione speciale

Entro tre mesi sarà istituita una commissione speciale che valuterà la diffusione delle organizzazioni criminali e delle mafie che agiscono a livello transnazionale. Essa avrà anche il compito di monitorare l'appropriazione di denaro pubblico da parte delle organizzazioni criminali, le loro infiltrazioni nel settore pubblico e lo stato di "contaminazione dell'economia legale e della finanza".

No a deputati mafiosi

Infine, il Parlamento chiede che si adottino nuove regole per assicurare l'esclusione dalle liste elettorali del Parlamento europeo di persone condannate per reati legati alla criminalità organizzata. A tal fine, i gruppi politici europei dovranno adottare codici interni di etica e gli Stati membri dovranno prevedere simili regole per le elezioni nazionali e locali.

Blocking mafia access to legal economy

The EU needs stricter rules to prevent mafia-style organisations from accessing legal economic circuits and infiltrating political circles, says a resolution adopted on Tuesday by Parliament. MEPs also suggest setting up a special committee to investigate the negative social and economic impact of organised crime in Europe.

Organised crime, especially Mafia-style crime, takes advantage of globalisation, the abolition of borders in the EU and differences among EU Member States' laws to make substantial profits and go unpunished. This is possible because criminal organisations have infiltrated and become solidly entrenched in political circles, the public sector and legitimate economic activities.

The resolution was passed with 584 votes in favour, 6 against and 48 abstentions.

Preventing access to public funds...

To prevent misuse of public funds by mafia-style organisations, MEPs call on the Commission to draft rules to ensure that the use of EU funds is fully traceable by the public authorities, the citizens and the press. Parliament devotes special attention to local authorities, who "are more liable to infiltration by organised crime", says the text.

The Commission should also draw up legislation to prevent companies linked to organised crime and mafias from taking part in public procurement procedures. Full traceability of financial flows linked to public works, services and supply contracts should be guaranteed in all instances, say MEPs.

... and attacking criminal assets

The European Commission and Member States should focus on attacking criminal assets, including those that are often hidden behind a network of front men and supporters, political institutions and lobby groups. The Commission is also asked to draw up clear guidelines on the traceability of money, to make it easier to identify the laundering of funds coming from illegal activities.

The mafia-style crime organisations operating in Europe have an impressively large turnover, particularly in the case of Italian organised crime groups, which are estimated to have revenues of at least €135 billion.

Special EP committee

A special EP committee on the spread of cross-border criminal organisations, including mafias, should be set up within three months. This committee would investigate the misuse of public funds by criminal organisations, their infiltration of the public sector and their "contamination of legal economy and financial system", says the text.

No mafia MEPs

MEPs advocate laying down rules to ensure that those who have been convicted of membership of criminal organisation will be unable to stand for European elections. European political groups should draw up internal codes of ethics to the same end and Member States should introduce similar rules for national and local elections, they add.

Pedofilia: Parlamento dispone pene più severe per abusi e cancellazione siti web in tutta l'UE

Gli abusi sui minori e la visione d'immagini a carattere pedopornografico sul web saranno puniti in maniera più severa nell'UE grazie alle nuove regole approvate dal Parlamento giovedì. La direttiva richiede anche agli Stati dell'UE di rimuovere i siti a carattere pedopornografico o, quando questo non sia possibile, di bloccare l'accesso a queste pagine dal proprio territorio nazionale. Alcuni studi affermano che il 10-20% dei minori europei è a rischio di abuso sessuale.

La direttiva che combatte gli abusi, lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia, già concordata con gli eurodeputati e i ministri degli affari interni, introdurrà disposizioni valide in tutta Europa per rafforzare la prevenzione, i procedimenti a carico dei trasgressori e la protezione delle vittime. Gli Stati membri avranno due anni per adeguare la loro legislazione nazionale a questa direttiva.

Tempi duri per i pedofili

Il testo stabilisce livelli minimi per le sanzioni detentive massime per circa venti tipologie di crimini - molte di più di quelli finora incluse nella legislazione UE. Il Parlamento si è battuto per avere sanzioni più dure nei vari Paesi europei, specialmente nei casi in cui a compiere gli abusi siano persone che abbiano la fiducia dei bambini, ricoprano una posizione di autorità o esercitino una qualche forma d'influenza su di loro (ad esempio familiari, tutori o insegnanti) o abusino di bambini particolarmente vulnerabili (ad esempio quelli con disabilità fisiche o mentali o dipendenza da droga o alcool).

Per esempio, costringere un bambino a compiere atti sessuali o obbligarlo a prostituirsi sarà punibile con almeno 10 anni di prigione. I produttori di pornografia minorile rischieranno almeno tre anni e chi usufruirà di materiale pornografico sul web ne rischierà almeno uno.

Adescamento on-line e turismo sessuale

Nell'UE l'adescamento online diventerà un crimine, così come il turismo sessuale, sia che il crimine sia compiuto sul territorio di uno Stato membro sia che venga commesso al di fuori dell'UE, ma da un cittadino europeo.

La pedopornografia deve sparire dal web...

Gli Stati membri saranno obbligati ad assicurare una tempestiva eliminazione delle pagine web che contengono materiale pedopornografico ospitate sul proprio territorio. Dovranno inoltre fare del loro meglio per cooperare con paesi terzi (Stati Uniti o altri) per ottenere la rimozione di questi siti anche se ospitati su server al di fuori dell'UE.

... o almeno l'accesso a quelle pagine deve essere bloccato

La rimozione da Internet di pagine a contenuto pedopornografico tuttavia risulta talvolta impossibile (ad esempio perché gli Stati in cui sono ospitati i server non sono disposti a cooperare o perché la rimozione richiederebbe troppo tempo). In questi casi il testo, in accordo con il Consiglio, afferma che gli Stati membri dovranno bloccare l'accesso a queste pagine per tutti gli utenti Internet del proprio territorio nazionale. Le misure per bloccare questi siti web dovranno seguire procedure trasparenti e assicurare le necessarie tutele.

Il numero dei siti web dedicati alla pedopornografia sta crescendo e si stima che ogni giorno siano messe in circolazione circa 200 immagini pornografiche con dei bambini come protagonisti e che queste immagini stanno diventando sempre più vivide e violente.

Impedire ai pedofili di lavorare con i bambini

Poiché il 20% dei molestatori continua a commettere violenze anche dopo la condanna, la direttiva dispone che ai condannati per questi tipi di crimini sessuali "sia interdetto, in via temporanea o permanente, almeno l'esercizio di attività professionali che comportano contatti diretti e regolari con minori".

I datori di lavoro avranno perciò diritto a richiedere informazioni alle autorità giudiziarie su eventuali condanne per abusi sessuali sui minori. Agli Stati membri verrà richiesto inoltre di prendere ulteriori misure come ad esempio inscrivere i nomi dei condannati per pedofilia in un apposito registro.

Prossime tappe

Si prevede che la direttiva, frutto di un accordo informale con i governi nazionali, sarà formalmente adottata dal Consiglio dei ministri prima della fine dell'anno. Gli Stati membri avranno poi due anni per adeguare la loro legislazione nazionale.

Il testo è stato approvato con 541 voti a favore, 2 contrari e 31 astensioni.

Child sex crimes: Parliament backs tougher penalties and EU-wide deletion of porn web pages

Child abusers and viewers of child sex images on the web will face tough penalties in the EU, under new rules approved by Parliament on Thursday. The directive will also require EU countries to remove child porn web sites, or, should this prove impossible, allow them to block access to those pages within their territory. Studies suggest that between 10% and 20% of minors in Europe may be sexually assaulted during childhood.

The directive, already agreed by MEPs and home affairs ministers, will introduce EU-wide requirements on prevention, prosecution of offenders and protection for victims. Member States will have two years to transpose the new rules into national law.

Tough times ahead for child sex offenders

The text sets out minimum thresholds for maximum penalties for about 20 criminal offences - far more than are usually provided for in EU legislation. Member States may impose higher ceilings for maximum penalties if they so wish. MEPs fought for tougher penalties across the EU, especially in cases of abuse by persons in a position of trust, authority or influence over the child (e.g. family members, guardians or teachers) or abuse of particularly vulnerable children (e.g. those with a physical or mental disability or under the influence of drugs or alcohol).

For instance, coercing a child into sexual actions or forcing a child into prostitution will be punishable by at least ten years in prison. Child pornography producers will face at least three years, and viewers of child pornography on the web at least one year.

On-line grooming and sex tourism

On-line "grooming" (befriending children via the web with the intention of sexually abusing them) will also become a criminal offence across the EU, as will child sex tourism, where the offence is committed on a Member State's territory or by one of its nationals abroad.

Child porn web pages must go...

Member States will have to ensure the prompt removal of web pages containing or disseminating child pornography hosted in their territory. They will also have to do their best to co-operate with third countries (US and others) to obtain the removal of such pages if hosted outside the EU.

... but blocking may still be needed

However, the removal of child pornography content at its source is often not possible (e.g. because the state where servers are hosted is unwilling to co-operate or because removal would take too long). In these cases, Member States may block access to those pages for internet users in their territory, says the text agreed with the Council. These measures to block access to web pages will have to follow transparent procedures and provide adequate safeguards.

The number of web sites devoted to child pornography is growing and it is estimated that 200 images containing child pornography are put into circulation every day. Ever younger children are portrayed in pornography, and the images are becoming more graphic and more violent.

Ban on working with children

Since some 20% of sex offenders go on to commit further offences after conviction, the directive stipulates that convicted offenders "may be temporarily or permanently prevented from exercising at least professional activities involving direct and regular contacts with children".

Employers when recruiting will be entitled to request information on convictions for sexual offences against children. Member States will also be entitled to take other measures, such as listing convicted persons in "sex offender registers".

Next steps

The directive is expected to be formally adopted by the Council of Ministers before the end of the year. Member States will then have two years to transpose the new rules into their national laws.

The legislative resolution was adopted in Parliament with 541 votes in favour, 2 against and 31 abstentions.

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

Il Parlamento esprime sostegno ai cristiani di Egitto e Siria

Il Parlamento europeo, con una risoluzione adottata giovedì, condanna con forza l'uccisione di manifestanti pacifici in Egitto e Siria e chiede alle autorità di entrambe le nazioni di proteggere la comunità cristiana.

La risoluzione sulla situazione in Egitto e Siria, con particolare riferimento alla comunità cristiana, è stata votata per alzata di mano.

Egitto

Dal marzo 2011, secondo resoconti giornalistici, decine di migliaia di cristiani copti hanno dovuto lasciare l'Egitto. Il 9 ottobre scorso ne sono stati uccisi almeno 25 e più di 300 sono rimasti feriti a Il Cairo durante una marcia pacifica organizzata dai copti.

Il Parlamento condanna duramente l'uccisione di manifestanti e insiste sulla necessità di predisporre inchieste indipendenti e trasparenti sull'accaduto.

La risoluzione afferma che le autorità dovrebbero assicurare che i copti non diventino ulteriormente vittime di attacchi violenti e che possano vivere in pace e esprimere liberamente le proprie convinzioni religiose nel loro paese. Il Parlamento chiede che siano protette le chiese per porre fine alla loro distruzione e alle continue aggressioni messe in atto da estremisti islamici.

Il Parlamento esprime preoccupazione per i rapimenti di ragazze coopte costrette a convertirsi all'Islam e aggiunge che le autorità egiziane devono porre fine alle discriminazioni contro i cristiani copti. Per questo il Parlamento crede che si debbano prendere provvedimenti per le gravi violazioni dei diritti umani che stanno avvenendo in Egitto.

I deputati sottolineano anche che il Consiglio supremo dell'Egitto e le Forze armate devono porre immediatamente fine alle leggi d'emergenza e alle aggressioni militari ai danni dei civili perché queste violano il diritto alla libertà di espressione, associazione e assemblea.

Siria

Il Parlamento è fortemente preoccupato anche per le condizioni dei cristiani in Siria. La risoluzione evidenzia che migliaia di cristiani iracheni si sono rifugiati in Siria per sfuggire alla violenza subita in Iraq. Eppure la popolazione cristiana in Siria è calata dal 10 all'8%.

I deputati condannano tutte le azioni che incitano al conflitto interconfessionale e chiedono alle autorità siriane di assicurare una protezione efficace alla comunità cristiana e di offrire supporto ai cristiani della nazione.

Il Parlamento condanna altresì il brutale utilizzo della forza da parte delle autorità siriane ai danni di manifestanti, attivisti per la democrazia, difensori dei diritti umani, giornalisti, personale medico e ribadisce che il presidente Bashar al-Assad e il suo regime devono lasciare immediatamente il potere.

Infine il Parlamento europeo crede che l'UE debba incoraggiare e sostenere con maggiore forza l'emergenza delle forze dell'opposizione democratica in Siria sia all'interno sia all'esterno del paese.

Parliament stands up for Christians in Egypt and Syria

MEPs strongly condemn the killing of peaceful protesters in Egypt and Syria and call on both countries' authorities to protect Christian communities, in a resolution passed.

The resolution on the situation in Egypt and Syria, in particular of Christian communities, was adopted by a show of hands.

Egypt

Since March 2011, tens of thousands of Coptic Christians have reportedly left Egypt. On 9 October, at least 25 were killed and more than 300 wounded in Cairo during a peaceful march organised by Copts.

Parliament strongly condemns the killing of protestors in Egypt, and stresses the importance of an independent and transparent investigation.

Authorities should ensure that Copts do not fall victim to violent attacks and can live in peace and freely express their beliefs throughout the country, the resolution says. MEPs call for protection of churches, to put an end to their destruction and to continuous aggression by Islamic extremists.

MEPs are concerned about the kidnapping of Coptic girls who have been forced to convert to Islam. They add that Egyptian authorities must end discrimination against Coptic Christians. Parliament considers that the EU should take measures if serious human rights violations occur in Egypt.

Egypt's Supreme Council of the Armed Forces should put an end to the emergency law and to military trials of civilians immediately, as it violates the rights to freedom of expression, association and assembly, MEPs underline.

Syria

MEPs are also deeply concerned about the situation of Christians in Syria. The resolution notes that thousands of Iraqi Christians went to Syria to escape targeted violence in Iraq. Nevertheless, the Christian population in Syria may have dropped from 10% to 8% of the total.

Parliament condemns actions inciting inter-confessional conflict, urges Syrian authorities to provide reliable and efficient protection for the Christian communities, and expresses support for Christians in the country.

It also condemns the brutal use of force by Syrian authorities against protesters, pro-democracy activists, human rights defenders, journalists, and medical personnel, and reiterates that President Bashar al-Assad and his regime must relinquish power immediately.

Finally, MEPs believe that the EU should further encourage and support the emergence of organised Syrian democratic opposition forces both within and outside the country.

Unipax

Stanza: "Mondi religiosi"

Premessa

Il 24 gennaio 2002, in occasione della "Giornata di preghiera per la pace nel mondo", si sono riuniti ad Assisi i rappresentanti delle grandi religioni:

- BUDDHISMO (Japan Buddhist federation-Delegazione tendai-Rissho Kosei kai-Myochikai)
- CONFUCIANESIMO
- CRISTIANESIMO (Chiesa Cattolica Romana-Chiese Ortodosse-Antiche Chiese dell'Oriente-Chiese, Comunità ecclesiali, Federazioni, Alleanze e Organizzazioni cristiane d'Occidente)
- EBRAISMO
- GIAINISMO
- INDUISMO
- ISLAMISMO
- SHINTOISMO
- SIKHISMO
- TENRIKYO
- TRADIZIONALI AFRICANE
- ZOROASTRISMO

Questa é stata la loro dichiarazione finale di impegno comune:

**"Mai più violenza, mai più guerra, mai più terrorismo!
In nome di Dio ogni religione porti giustizia e pace, perdono e vita, amore"**

Introduzione

Gli avvenimenti che sembrano cambiare, fin dall'inizio del Terzo Millennio, la storia del pianeta impongono una comune riflessione sul destino dell'umanità per l'accendersi di nuovi scenari drammatici e di nuove guerre dalle forme non convenzionali.

Alle prospettive di una globalizzazione - peraltro concepita e progettata in modi diversi e contrastanti - si apre la necessità di un impegno non meno globale per combattere ogni causa di dissidio, di differenze, di ingiustizie e per costruire un Nuovo Umanesimo all'insegna della sicurezza, dell'equità, della giustizia, della solidarietà e della pacifica convivenza di tutti i popoli, di tutte le nazioni, di tutte le etnie, di tutte le civiltà e culture, di tutte le ideologie, di tutte le fedi religiose.

Sembra giunto il tempo di ricercare e trovare i termini di un ecumenismo sia in campo civile e giuridico quanto in quello religioso attraverso la riscoperta di valori umani comuni.

Le grandi religioni oggi presenti e vive nei popoli possono avere un ruolo significativo nella costruzione della pace, dello sviluppo, della giustizia in un processo di integrazione armonica tra popoli e culture diverse favorendo così anche un Nuovo Umanesimo?

Indice degli argomenti previsti:

Di seguito trovi gli argomenti che la stanza "Mondi religiosi: il loro contributo di idee ed iniziative per la pace" intende trattare nel corso dei propri lavori, ai quali si possono aggiungere altri argomenti da te segnalati.

1. riconoscere i valori comuni a tutte le religioni
2. promuovere i valori comuni a tutte le religioni
3. il contributo delle religioni nella costruzione della pace e della armonica convivenza tra i popoli
4. convivere ed integrarsi reciprocamente nel rispetto delle diverse fedi
5. l'interpretazione dei testi sacri tra tradizione e attualità
6. religione, violenza, guerra
7. religione, potere politico, giuridico e militare
8. i diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli come possono essere meglio tutelati?

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: "Religious worlds"

Premise

On 24 January 2002, representatives of the major religions listed below met in Assisi in honour of the 'Day of prayer for peace in the world':

- BUDDHISM (Japan Buddhist Federation- Tendai-Rissho Delegation-Kosei Kai Delegation-Myochikai Delegation)
- CONFUCIANISM
- CHRISTIANITY (Roman Catholic Church-Orthodox Church-Ancient Churches of the East - Churches, Ecclesial Communities, Federations, Alliances and Christian Organisations of the Western World)
- JUDAISM
- JAINISM
- HINDUISM
- ISLAM
- SHINTOISM
- SIKHISM
- TENRIKYO
- TRADITIONAL AFRICAN RELIGIONS
- ZOROASTRIANISM

This was their final declaration of common commitment:

'Violence never again! War never again! Terrorism never again! In the name of God, may every religion bring upon the earth Justice and Peace, Forgiveness and Life, Love!'

Introduction

The events which seem to have been changing world history since the beginning of the Third Millennium mean that we have to reflect jointly on the fate of humanity because new tragedies and new wars have exploded into being in non-conventional ways.

The possibilities afforded by globalisation - a concept which is in itself envisaged and styled in different, contrasting ways - has created a need for an equally global commitment to combat all causes of disagreement, differences, injustices and to build a New Humanism under the banner of security, fairness, justice, solidarity and the peaceful coexistence of all peoples, all nations, all ethnic groups, all civilisations and cultures, all ideologies and all religious faiths.

It looks as if the time has come to seek out and find ways of establishing ecumenicalism in society, the law and religion by rediscovering common human values.

Can the major religions which are present and alive in communities today have a significant role in building peace, development and justice as part of a process of harmonious integration between cultures and peoples, thereby fostering a New Humanism?

Index of themes for which discussion is planned:

Below you will find the issues which the room 'Religious worlds: their contribution to ideas on peace and initiatives for peace' plans to discuss in its work. Other themes suggested by you can be added to the list.

- a. recognition of the values common to all religions
- b. promotion of the values common to all religions
- c. the contribution of religions to the construction of peace and peaceful coexistence between peoples
- d. living side by side and integration while respecting each other's different faiths
- e. the interpretation of holy texts over time and now
- f. religion, violence, war
- g. religion and political, judicial and military power
- h. how can the basic human rights of people and peoples be afforded better protection?

Set out your ideas for improving this initial working
premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG